



CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 19 gennaio 2015

VERBALE

N. 4

L'anno 2015, il giorno 19 del mese di Gennaio alle ore 13.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 9841 del 14.01.2015.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Segretario Generale P.P. Mileti.

Alle ore 13.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bartolini Maddalena	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P

9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
14	De Pietro Stefano	Consigliere	P
15	Farello Simone	Consigliere	P
16	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	P
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Muscara' Mauro	Consigliere	P
24	Musso Enrico	Consigliere	P
25	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
26	Nicolella Clizia	Consigliere	P
27	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
28	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
29	Pederzolli Marianna	Consigliere	P
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Putti Paolo	Consigliere	P
32	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
33	Russo Monica	Consigliere	P
34	Salemi Pietro	Consigliere	P
35	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
36	Veardo Paolo	Consigliere	P
37	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Boccaccio Andrea	Consigliere	D
2	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
3	Pastorino Gian Piero	Consigliere	D
4	Rixi Edoardo	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 41 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Lanzone Isabella
8	Piazza Emanuele

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

XXIII (1)

PROPOSTA N. 53 DEL 27/11/2014
AUTOSTRADE A7-A10-A12 PROGETTO NODO STRADALE E AUTOSTRADALE DI GENOVA ADEGUAMENTO SISTEMA A7-A10-A12. GRONDA DI PONENTE. CONFERENZA DEI SERVIZI, AI SENSI D.P.R. N. 383/1994, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO. PARERE DEL COMUNE DI GENOVA. CONFERIMENTO DI MANDATO AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE AI LAVORI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI.

(CONTINUAZIONE E FINE DELLA DISCUSSIONE)

Il Presidente ricorda che la discussione della pratica in oggetto è iniziata nella seduta consiliare del 13/01/2014 ed è proseguita nelle sedute del 15/01/2015 e 16/01/2015, ed è riportata in appendice con i nn. XI, XVIII, XXI.

GUERELLO - PRESIDENTE

"Abbiamo esaurito la discussione, siamo alle dichiarazioni di voto.

Ricordo che avevamo stabilito che i tempi di interventi comprendessero anche le dichiarazioni di voto, per cui, per una forma di trasparenza dovuta a mio parere, ma comunque opportuna, mi sono fatto fare dagli uffici la somma di tutti i vari piccoli o grandi interventi che si sono svolti, per cui vado a leggere il tempo residuo per ogni gruppo per la parte relativa alla giornata odierna:

Federazione della Sinistra: 30 minuti e 16 secondi;

SEL: 26 minuti e 10 secondi;

Lista Doria: 47 minuti e 51 secondi;

Movimento 5 Stelle: 14 minuti e 55 secondi;

PD, PDL, Lega Nord, Lista Musso, UDC e Gruppo Misto: 60 minuti.

Questo è il quadro all'interno del quale svolgeremo gli interventi nella giornata odierna.

Partiamo con le dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Bruno".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Grazie. Sono diventato il primo, c'erano altri colleghi illustri, comunque va bene.

Così siamo arrivati a votare questa delibera che dà mandato al Sindaco di Genova di esprimere un parere sul progetto definitivo della Gronda autostradale di Ponente. Fin dall'inizio mi è parso che il tentativo sia quello di fare in modo che il parere positivo, espresso, diciamo, sostanzialmente dalla delibera, potesse essere accettato da chi non era di questa opinione.

E' vero che la conferenza dei servizi potrebbe procedere lo stesso anche con il parere contrario del Comune di Genova e del suo Sindaco, è vero dal punto di vista tecnico, un po' meno dal punto di vista politico. Infatti i favorevoli all'opera non hanno concordato di esplorare la possibilità di dare mandato al Sindaco di chiedere di procedere per lotti funzionali.

So bene che molti sindaci della Val di Susa sono No-TAV e con loro i Consigli comunali e ovviamente le popolazioni, e ciò nonostante lo Stato occupa militarmente quella valle per imporre l'opera. Però con il Comune di Genova contro, con una posizione comunque articolata, sarebbe stato un po' più difficile procedere.

Per oscurare il vero significato della delibera si è cercato di sostenere che essa servisse esclusivamente a tutelare gli interferiti, cioè quelli oltre i 60 metri, gli altri no. Quindi la delibera è stata inviata solo a quattro Municipi dove ci sono coloro che verranno spostati e non in Val Bisagno, dove comunque si tombina e scava anche lì, ma non si sposta nessuno perché forse gli interferiti sono oltre i 60 metri.

Nonostante questo i Municipi non se la sono sentita di pendere posizione un mese dopo tre alluvioni e non hanno espresso il parere senza riunire il consiglio e la giunta. Hanno messo in qualche modo un po' la testa

sotto la sabbia in modo da aspettare che la buriana passi per continuare come prima come se non fossero coinvolti in un'opera così controversa.

Solo il Municipio Medio Ponente ha espresso un parere di giunta, in cui si fanno molte considerazioni interessanti, compresa quella giusta, ma difficile da ottenere, che in questi trent'anni è servita spesso per avere il consenso delle persone, della chimera del declassamento dell'attuale autostrada. Impossibile, l'attualmente autostrada, da prendersi in carico da parte del Comune, difficilmente sostenibile per le tasche degli automobilisti, che dovrebbero pagare ancora di più dell'aumento del 15 per cento per questa opera che è stata definita da molti impattante e scarsamente utile.

È stato proposto un emendamento con indicazioni interessanti, che ho votato convintamente anch'io, in cui ci si prende carico dei problemi idrogeologici, però che non serve ad esprimere neanche un'opzione a lotti intermedia.

Abbiamo detto un'opera impattante, con tombinamenti di fiumi, milioni di metri cubi di smarino in giro per la città e poi in mare, amianto a gogò lungo uno slurrydotto (cioè un "fangodotto") dentro il torrente Polcevera. Verrà stoccato provvisoriamente a Cornigliano, dove incredibilmente si preoccupano, magari anche a ragione, per l'impatto di un biodigestore, ma non di questo.

Il tutto dopo tre alluvioni in un mese.

Sulla questione dell'utilità c'è da dire solo, lo sanno anche le pietre, che il traffico sul nodo genovese è prevalentemente interno e non di attraversamento, differentemente che a Bologna o a Mestre, dove sono stati fatti dei tagli autostradali per sgrondare, appunto, il traffico che attraversava l'autostrada dentro queste città. E poi la Gronda va da est ad ovest, invece i traffici da nord a sud.

Paradossalmente ci troviamo in una situazione in cui i ruoli si sono rovesciati. Di solito i comitati ambientalisti sembrano ideologici, sembrano fermi nelle loro convinzioni, non avvezzi ad alcun compromesso. Eppure nel dibattito pubblico è emerso il contrario. Ci sono state proposte moltissime opere anche da questi pseudo-terroristi, questi NIMBY, quelli che rifiutano il progresso e si scaldano abbracciandosi. Non sarebbe male ripercorrere un po' di più queste cose. Le opere proposte erano quelle tipiche del trasporto pubblico: tranvie, metro leggeri, corsie preferenziali, ammodernamento della rete ferroviaria compreso il nodo. Poi la strada a mare (che forse è un po' ridondante, ma comunque entrerà in vigore), il nodo di San Benigno (cioè dividere il traffico che va al porto di Sampierdarena da quello civile), rettifica della A7. Il buon senso vorrebbe che si iniziasse proprio da quelle. Invece no, si vuole tutto o niente (e forse è per questo che in questi decenni si è fatto molto poco).

Sembra che siamo di fronte ad un vero e proprio scontro tra civiltà: chi non accetta l'intera opera deve essere delegittimato e marginalizzato.

Devo dire che in questa vicenda c'è chi da sempre ha espresso la propria opinione in maniera chiarissima: Lega Nord, Lista Musso, UDC, PDL, Progresso Ligure, Nuovo Centro Destra. Al Partito Democratico devo comunque riconoscere, oltre ad una linearità di linea politica – che comunque non condivido, ma, insomma, gli riconosco linearità –, che ha saputo gestire in maniera molto attenta questa vicenda e sono curioso di vedere se l'esito delle votazioni sarà quello che il capogruppo Farello, sempre attento osservatore di quello che succede in Consiglio, mi aveva anticipato qualche settimana fa.

Intanto ne approfitto per lasciare la Presidenza della Commissione Territorio a chi possa interpretare meglio di me la politica urbanistica che esce oggi dalla maggioranza di questo Consiglio. Non voglio che nessuno venga sfiorato dal sospetto che la Commissione sia retta con parzialità. Non voglio imbarazzare nessuno proprio alla vigilia del nuovo PUC, che tra l'altro contiene proprio la Gronda come obiettivo "invariante", cioè Genova potrà essere anche delocalizzata, ma la Gronda va fatta. E' una battuta ovviamente, è in variante rispetto la proposta di PUC.

Non dico "state sereni" perché dopo l'esternazione di Matteo Renzi e quella recente di Napolitano qualcuno potrebbe sentirsi minacciato.

Quello che mi pare più negativo è il senso di impotenza, depressione, convinzione che tutto cambi perché tutto deve restare uguale che questa vicenda potrebbe indurre.

Ma non tutto è perduto. L'alternativa per una Liguria solidale, vitale, ambientalista e democratica parte proprio dalle lotte dei territori, dai movimenti No-Gronda e No-Terzo Valico, dai movimenti per la ripubblicizzazione dei servizi pubblici, da chi lotta contro le multinazionali che delocalizzano il lavoro. Solo tenendoci interni ai movimenti di lotta, all'impegno sociale continuo, alle persone reali in carne ed ossa è possibile non sentirsi isolato, è possibile non sentirsi messo nell'angolo, è possibile non sentirsi ricattato con la minaccia di un incubo ancora peggiore rispetto a quello che stiamo vivendo.

Solo ricordandoci che siamo parte di un movimento globale (che si incontrerà a Tunisi in marzo) e di una Sinistra europea che se la gioca in Grecia, Spagna, Germania e nei Paesi nordici potremo evitare la depressione che porta a votare a favore di opere a cui si è contrari. Anche perché, oltre agli scandali, è proprio questo che alimenta antipolitica e qualunquismo, e non possiamo limitarci ad essere portatori d'acqua di uno schieramento che poi nei provvedimenti più significativi condivide voto e motivazioni con l'altro schieramento. L'alternativa è sempre possibile nonostante i nostri limiti e parte dal voto di oggi.

Un altro mondo è veramente possibile e non dobbiamo essere così pigri da aspettare "il sol dell'avvenire", oppure quando saremo nei "giardini di delizie, tra fanciulle modeste di sguardo e bellissime di occhi", oppure "nelle grandi praterie piene di bisonti", oppure, come io credo, quando saremo faccia a

faccia con il Signore e lo vedremo come Egli è. Un piccolo tassello lo possiamo mettere anche oggi.

Voto contrario, Presidente.

GUERELLO - PRESIDENTE

"Grillo, prego, per dichiarazione di voto, e comunque nel tempo per il gruppo".

GRILLO (P.D.L.)

"Con delibera precedente, come abbiamo già evidenziato in sede di Commissione consiliare, era stato previsto e poi costituito l'Osservatorio. Il Consiglio comunale rispetto all'Osservatorio ha eletto un proprio rappresentante. Dobbiamo evidenziare anche oggi che rispetto al lavoro sviluppato da parte dell'Osservatorio, alla presenza anche del rappresentante del Consiglio comunale, mai è stato riferito in quest'Aula rispetto ai lavori che si sono sviluppati in sede di Commissione consiliare, rendendo, rispetto alla pratica che oggi ci viene proposta, un vuoto informativo nei confronti del Consiglio comunale considerato che l'Osservatorio era nato proprio in funzione di rendere partecipi i cittadini rispetto all'opera che veniva proposta.

Invece i rappresentanti dell'Osservatorio che rappresentano aziende e imprese che insistono in prossimità del tracciato hanno, ancora recentemente in sede di Commissione consiliare, evidenziato il fatto che ad oggi molto lavoro resta ancora da fare rispetto sia agli espropri che alla ricollocazione delle aziende e delle famiglie che insistono in prossimità del tracciato. Quindi questo è ancora un problema aperto al quale noi attribuiamo particolare importanza e rilevanza se non vogliamo che si perpetuino situazioni che abbiamo già vissuto nella nostra città con la A10 e soprattutto la Voltri-Centro-ovest, un'autostrada che insiste in prossimità delle abitazioni e che poi ha comportato i noti problemi che tutti ben conosciamo. Rispetto anche a questa questione, quindi, è importante evidenziare che ad oggi la partita degli espropri e delle ricollocazioni delle famiglie e delle imprese è ancora un problema aperto.

Terza anomalia che dobbiamo oggi evidenziare è che rispetto ai quattro Municipi interpellati e al fatto che la delibera prevedeva che, contestualmente alla pratica da sottoporre al Consiglio comunale, ci fossero trasmessi i pareri dei Municipi, registriamo che il Municipio Medio Ponente, il Municipio Val Polcevera e Municipio il Centro-Ovest non hanno rappresentato un parere al Consiglio comunale su quest'opera, mentre il Municipio Medio Ponente ha espresso, sì, un parere, e garantito una presenza in aula in sede di Commissione consiliare, però anche questo parere è un parere della giunta e non del consiglio municipale. Quindi evidenziamo anche in questo caso un'estrema carenza da

parte dei Municipi, che abbiamo voluto costituire affinché fossero il primo presidio che rappresentasse le istanze dei cittadini. E su quest'opera immaginiamo se non vi sono problemi e istanze che i Municipi in prima istanza avrebbero dovuto rappresentare con un parere! Quindi prendiamo atto che i Municipi non hanno rappresentato parere, escluso uno.

Inoltre nelle sedute consiliari del 15 e 16 gennaio il gruppo PDL, o almeno parte di questo, e in modo particolare il gruppo della Lista Doria hanno approvato molti ordini del giorno presentati dal gruppo Movimento 5 Stelle, ordini del giorno che si riferivano soprattutto a problemi di natura ambientale e quelli strettamente correlati alla ricollocazione delle famiglie o imprese che insistono sul tracciato. L'anomalia, invece, che abbiamo registrato in quest'Aula è che nel momento in cui molti ordini del giorno sono stati accorpati, il gruppo della Lista Doria poi ha votato sistematicamente contro tutti questi ordini del giorno. Anche questa, allora, è un'anomalia che noi vogliamo evidenziare.

Per cui, prima di concludere, signor Sindaco, è evidente che rispetto al mancato parere dei Municipi emerge chiaramente che anche in sede di consigli municipali la maggioranza di fatto aveva dei grossi problemi se non ha rappresentato un parere al Consiglio comunale. Così come credo sia emerso in sede di dibattito in Commissione consiliare e in Consiglio comunale che anche nella maggioranza o in parte della maggioranza in quest'Aula sono emersi dubbi e perplessità che pure sono stati evidenziati, voglio richiamare anche l'intervento che mi ha preceduto. Quindi, concludendo, restiamo in attesa di verificare, votata la delibera e a prescindere dal voto delle minoranze, se esiste ancora una maggioranza qui a Genova, in Consiglio comunale. Aspettiamo il voto finale e se per caso questa maggioranza non esistesse più in quanto vengono meno voti della maggioranza, sarebbero auspicabili le dimissioni e il rinnovo del Consiglio comunale contestualmente alle elezioni regionali".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Pastorino, prego..."

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

"Abbiamo lasciato una certa libertà nell'ambito degli interventi, basta che la dichiarazione di voto sia nell'intervento anziché dire: "parlo in dissenso dal mio capogruppo", abbiamo detto che la lasciamo fare basta che stia nel tempo residuo, la permetto anche differenziata rispetto al fatto che poi il capogruppo fa la sua dichiarazione. Avrebbe potuto dire: "intervengo in

dissenso parziale eccetera", ma sono *pro forma*, in questo caso ritengono che i gruppi possano invece ragionevolmente seguire la via più diretta.

Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Per mozione d'ordine, Presidente. Quindi il consigliere Grillo vota in parziale dissenso rispetto al capogruppo, mi sta dicendo questo?"

GUERELLO - PRESIDENTE

"Noi abbiamo detto questo: quando abbiamo fatto l'accordo delle sei e mezza, per capirci, abbiamo detto che il tempo residuo viene usato come uno vuole. E' evidente che il titolare, nei gruppi, della dichiarazione di voto è il capogruppo e di solito in dichiarazione di voto formale c'è solo il dissenso o il dissenso parziale. In questo caso siamo alla fine degli interventi sotto forma di dichiarazione di voto personale, diciamo così, dopodiché, se vuole, le dico con qualche sfumatura, ma, voglio dire, noi siamo in quest'Aula da una vita, possiamo dire che uno, volendo, dice: "faccio la dichiarazione di voto sull'emendamento 10" e poi dice quello che vuole. Per serietà della giornata, a me interessa che venga rispettato l'accordo sul tempo, che si tenga conto di chi l'ha usato prima per motivare, ad esempio, la posizione su un emendamento eccetera, senza tanti sofismi. Vorrei che la regolarità di una giornata importante come questa, con un pubblico che si sta comportando in maniera regolarissima, ci fosse anche da parte nostra vista la complessità. Per cui la dichiarazione di voto definitiva del gruppo immagino che la farà la Lauro; dico "immagino" perché, volendo, è questo, punto e basta, dato che lì non vedo nessun altro. Per quello che mi riguarda il momento è quello, ma interverrò solo se vi è un'uscita dal tempo consegnato.

Prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Presidente, il mio non era fare un sofisma, era indicare che io, in teoria, avevo molto tempo a disposizione e, applicando il Regolamento, con il contingentamento, mi è stato tolto riducendolo ad un'ora complessiva. All'interno del Regolamento c'è dichiarato ufficialmente che per le dichiarazioni di voto parla una persona..."

GUERELLO - PRESIDENTE

"Sì, salvo situazioni particolari..."

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Non avevo capito questa cosa che ci fosse la deroga di poter parlare più persone, solo questo chiedevo".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Ripeto, se lei vuole, faccio dire all'ultimo che parla di ogni singolo gruppo: "parlo in dichiarazione di voto sull'emendamento 27", piuttosto che: "sull'ordine del giorno eccetera", però, secondo me... La dichiarazione di voto la fa solo uno per il gruppo, ovviamente. Siamo in dichiarazione di voto con le motivazioni un po' più estese. E' una forma, come dire, di accordo pervenuta in Conferenza dei Capigruppo. Magari forse ha ragione lei, non l'abbiamo esplicitata in maniera formale nel testo, ma mi sembra che su questo ci fosse un accordo globale. Se lei ritiene, faccio una Capigruppo specifica sull'argomento, ma dato che il punto formale è la votazione vera innanzitutto e che vi sia una correttezza di comportamento rispetto al fatto che avevamo, ad esempio, fatto un accordo non sul tempo proporzionato ai consiglieri, ma a blocco (Rixi ne ha avuto tanto come il PD, tanto per capirci), allora in questo strappo che abbiamo fatto dalle prassi normali intendevo che fosse uno strappo anche il fatto che parli Grillo piuttosto che Balleari, piuttosto che eccetera. Ripeto, è una scelta che ritengo conseguente all'accordo svolto e non ha nessuna valenza particolarmente né innovativa, né di precedente. Abbiamo fatto un accordo in senso complessivo sulla gestione di questi giorni, è solo questo.

Prego, Pastorino".

PASTORINO (S.E.L.)

"Grazie, Presidente. La prima cosa che devo dire a quest'Aula e a questa città è che ad una settimana dall'alluvione causata dal Bisagno nell'ottobre 2014 la Giunta si è mossa ed è andata a Roma alla conferenza dei servizi per costruire la Gronda autostradale. Già allora a me sembrava irraguardoso per la città andare di corsa a Roma non per chiedere le risorse economiche per risarcire i cittadini e le attività economiche danneggiate dall'alluvione, non per chiedere le risorse economiche per mettere in sicurezza il nostro territorio, ma si va a Roma per dare il via ad un'opera che interferisce su tutti i torrenti e su tutti i rii che in questi ultimi anni hanno procurato tanti danni alla nostra città da Vesima al Bisagno. Ricordo i rii Molinassi e Chiaravagna esondati nel 2010, il rio Fereggiano esondato nel 2011, il torrente Bisagno esondato nel 2014 e i torrenti Cerusa e Polcevera esondati nel novembre sempre del 2014.

Già allora, quindi, mi era sembrata intempestiva la corsa a Roma. Nel frattempo, però, c'è stata anche, in questo Consiglio comunale, su iniziativa di alcuni consiglieri, la richiesta che questo Consiglio comunale votasse un ordine del giorno, un documento per chiedere al Governo le risorse economiche e la sospensione delle tasse per gli alluvionati. Questo non è stato fatto. Malgrado le richieste in Aula, alla Conferenza dei Capigruppo e di nuovo in Aula, non è stato ancora votato questo documento. Evidentemente è molto più importante andare avanti su quest'opera che tutelare gli interessi dei nostri cittadini alluvionati.

Ricordo ai fautori e ai convinti sostenitori di quest'opera che ogni volta che venite in Aula a votare quest'opera è un riconoscere il vostro fallimento perché sono trent'anni esatti che è partita la prima progettazione della famosa bretella Voltri-Rivarolo, sono trent'anni che fate propaganda e sono trent'anni che rappresentate in quest'Aula le promesse che poi non siete capaci di realizzare. La colpa di non aver realizzato quest'opera non datela a noi, la colpa è vostra perché siete stati al Governo a Roma, in Europa, a Genova, in Regione, sia di destra che di sinistra. Noi in questi anni abbiamo detto la nostra, abbiamo rappresentato le difficoltà di quest'opera, abbiamo rappresentato il pericolo per i cittadini e per il territorio, ma per adesso non ci siamo ancora riusciti a farvelo capire.

In Aula i gruppi consiliari contrari all'opera hanno presentato tanti ordini del giorno e tanti emendamenti per ragionare insieme a tutti voi e alla Giunta su quello che sia più utile per questa città. Abbiamo presentato ordini del giorno per mettere in sicurezza il territorio: tutti bocciati; ordini del giorno per fare le opere condivise e anche con il meccanismo per recuperare le risorse dal gettito portuale, dalle tasse portuali ad esempio: tutti bocciati. Avete anche votato a favore delle tombinature, di ulteriori tombinature su questo territorio, che causano alluvioni! Avete bocciato un ordine del giorno mio che chiedeva una gara europea sull'opera, con le nuove normative europee, onde evitare le pastette sugli appalti. L'avete bocciato! Cosa c'entra questo con l'essere favorevoli o l'essere contrari all'opera? Avete votato contro un ordine del giorno che diceva "mai più piloni in alveo", voi avete votato per fare i piloni in alveo, cioè i piloni in mezzo ai torrenti! Avete votato contrario al primo lotto, cioè a Genova-Sampierdarena e Genova-Bolzaneto (nord-Sud), un'altra proposta a cui avete votato contro. Avete votato contro anche ad uno studio indipendente – uno studio indipendente – sulle problematiche alla salute a causa delle rocce amiantifere e ad uno studio indipendente sul parere geologico, avete votato contro! Allora io vorrei sapere chi è ideologico e chi è invece una persona che pensa a questa città, lo lascio decidere ai cittadini.

Il programma di questa maggioranza, poi, prevedeva la partecipazione democratica e voi avete impedito di votare ai Municipi, i Municipi non hanno espresso liberamente un voto. Lascio ai cittadini valutare anche questo.

Io non ho molto da dire se non che da questi banchi, da tanti anni, questi punti, queste sensibilità e questa battaglia li abbiamo portati avanti e io continuò a portarli avanti. L'unica cosa che mi auguro è che visto che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti attuale è venuto a Genova e con un minimo di buonsenso, anche se non mi appartiene politicamente e non lo vorrei neanche come vicino di casa, ha detto però una cosa semplicissima, cioè: "voi continuate a dire da trent'anni che bisogna fare quest'opera, ma quest'opera la pagano i cittadini", ha detto che cosa troppo eccetera, allora l'unica cosa che mi auguro è che da Roma fermino questo pensiero dominante che dura da trent'anni e che non ha portato da nessuna parte questa città.

Voto convintamente contro. Grazie".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Attendo prenotazioni di interventi. Qualcuno si vuole prenotare? Musso Enrico, prego".

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

"Credo che ci sia ancora un'ora a disposizione, ma vorrei assicurare tutti che non utilizzerò tutto..."

GUERELLO - PRESIDENTE

"Lei ha un'ora piena, il suo gruppo ha un'ora".

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

"...non ho bisogno né di tutto il mio tempo, né della vostra pazienza e attenzione. In realtà volevo bypassare molte delle tante considerazioni tecniche e anche politiche che si sono fatte in questi anni nelle molte occasioni in cui abbiamo dibattuto di questi temi e soffermarmi solo su alcune, cerco di farlo abbastanza brevemente.

Cominciamo dalle considerazioni tecniche. E' stato ricordato correttamente che è un'opera di cui si parla da trent'anni. In realtà i lavori della bretella Voltri-Rivarolo iniziarono nel 1989 e furono interrotti nel 1992 con già un costo, una perdita di 440 milioni di euro di allora, in euro, ma soldi di allora, più 60 milioni di penali. L'iter approvativo poi è ripartito nel 2001, come sappiamo, e ad oggi, a distanza di quattordici anni, non siamo ancora partiti con i lavori.

Ha ragione chi ha detto che quello di oggi, al di là della technicalità su cui andiamo a votare la delibera, è effettivamente un atto politicamente rilevante,

questo non se lo nasconde nessuno. Sono d'accordo, mi pare che lo dicesse il consigliere Bruno. Se oggi il Consiglio si esprimesse contro, se questa delibera non passasse, evidentemente la cosa non sarebbe senza conseguenze sul futuro della Gronda.

Vorrei semplicemente ricordare che da allora, 1989, inizio dei lavori della bretella Voltri-Rivarolo, ad oggi, anzi, per essere precisi, al 2009 – perché c'è una fase di crescita dei traffici e, va ricordato, c'è una fase di calo dei traffici – dal 1989 al 2009 sulle trattate interessate, mediamente, facendo la media ponderata delle trattate interessate, il traffico è cresciuto del 5 per cento l'anno. Fatto 100 il traffico del 1989, il traffico del 2009 è 253. Questo va tenuto come punto di riferimento rispetto ad altri dati che sono girati. Poi, sia chiaro, io utilizzo, e me ne scuso, un dato abbastanza grezzo come quello del volume di traffico perché in questo campo, quando si va in cose un po' più sofisticate, alle cifre è molto facile far dire quello che si vuole, questo invece è un volume di traffico, sono cifre vere e qualche cosa vogliono pur dire.

Al tempo stesso sottolineo che non possiamo far fare tutto alle cifre, non possiamo far fare tutto alle analisi perché sono sempre molto incerte, è difficile fare previsioni soprattutto sul futuro; ad un certo momento queste decisioni, in un senso o nell'altro, bisogna anche prenderle con il cuore e non solo con la testa e quindi anche con il portafoglio.

Il volume di traffico di cui parliamo, a fronte delle attuali quattro corsie totali (due per ogni senso di marcia), andrebbe operato con minimo sei corsie (tre più tre) e otto corsie nel trattato Aeroporto-Ovest, per capirci, quindi sei e otto in un caso.

Il tempo di congestione che è stato stimato nelle molte indagini che sono state fatte – è stato stimato prudenzialmente per una serie di motivi che non sto a dire – è in 570 milioni l'anno, solo quello di congestione, cioè quello che si potrebbe risparmiare se l'opera esistente non fosse congestionata. 570 milioni l'anno che sono ad oggi, evidentemente, pagati dai cittadini.

A questo si aggiungono gli aspetti ambientali attuali, attenzione. E' giusto valutare l'impatto dell'opera futura, è bene farlo ed è stato ampiamente fatto, ma è giusto valutare anche l'impatto ambientale della situazione attuale. Forse non tutti sanno che 185 mila genovesi abitano a meno di 100 metri dall'autostrada A10 e 227 mila, cioè quasi il 40 per cento dei cittadini di Genova, abitano a meno di 300 metri dall'autostrada A10, che è, è bene dirlo, una strada di grande scorrimento urbano, non molto larga, appena due corsie per ogni senso di marcia, che passa a pochi metri dalle case. E' una roba che sul lato di Levante sostanzialmente non è l'autostrada Genova-Est, è piuttosto l'asse di corso Europa; da una parte c'è l'autostrada A10 e dall'altra c'è l'asse di corso Europa, mentre salendo verso nord, da una parte c'è l'autostrada e dall'altra non c'è niente. Quindi diciamo che il fatto che questo tratto sia così massicciamente congestionato evidentemente trova le sue spiegazioni.

Va detto anche che l'altro aspetto che differenzia il Ponente dal Levante è il pedaggio e su questo è il caso di spendere una parola con molta chiarezza perché non è stato detto con sufficiente chiarezza. Di questo non sarà colpa della Giunta, però vorrei che si prendesse nota che è fondamentale nel disegno complessivo che l'attuale tracciato della A10 sia depedaggiato e questo tecnicamente si può fare, come si fa su quasi tutte le tangenziali del mondo, ribaltando questo pedaggio sul pedaggio dei tratti vicini e delle autostrade afferenti. Su questo, quindi, è fondamentale ottenere l'impegno della Società Autostrade.

Ho detto che poi c'era la fase di calo dei traffici. Bene, questa fase è intervenuta, come tutti sappiamo, dal 2009, è stata abbastanza significativa, quindi è bene non nascondersi dietro delle minimizzazioni. E' anche bene ricordare, perché è la verità, che ha coinciso con una fase di recessione che non ha riguardato solo l'Italia, che ha riguardato l'Italia più di altri Paesi e che sta durando da alcuni anni. Ora il punto vero non è tanto se in questi alcuni trimestri di recessione che abbiamo accumulato ci sono stati uno o due punti in più o in meno di calo del traffico, anche se forse vi stupirà sapere che il calo del traffico sulla tratta che stiamo considerando c'è stato ma è stato minore, significativamente minore della media del calo di traffico sulla rete autostradale italiana ed è altresì stato minore del calo della produzione che abbiamo avuto nel Paese, a maggior ragione di quello che abbiamo avuto in Liguria. Detto questo, non è magari tanto il caso di appenderci a dei decimali di punto di quello che è successo in questi anni, quanto ricordare che stiamo parlando di un'opera che durerà cento, duecento e forse più anni e a fronte di questo, confrontare l'andamento degli ultimi due o tre anni o di due o tre anni, qualunque sia stato questo andamento, anche fosse stato positivo, ed utilizzarlo per fare una valutazione di quello che potrebbe succedere nei prossimi duecento anni è obbiettivamente un pochino fuorviante.

Da questo punto di vista cito anche un'altra cosa, ma anche qui senza darvi eccessiva importanza, però siccome è stata ricordata l'importanza della valutazione indipendente eccetera, sappiamo che circa un anno fa è stato richiesto dal Comune – forse anche, consentitemi, non è una polemica, ma forse anche nella speranza che questo togliesse un po' di castagne dal fuoco – è stato richiesto un parere indipendente a tre esperti dell'Università di Genova, che hanno rivisto tutte le valutazioni precedentemente fatte e ci hanno detto che erano fatte bene metodologicamente e ci hanno detto quello che già sapevamo, cioè che a fronte di questo calo di traffici possiamo forse dire che l'opera è un pochino meno utile, ma certamente resta utile per tutti i motivi che abbiamo detto. Per inciso, è stata riconosciuta da questi valutatori la sovrastima sul PIL perché non avevamo previsto la recessione che è intervenuta dopo il 2008, ma è stata anche evidenziata la sottostima dell'evoluzione dei traffici portuali. Questo è un punto interessante su cui tonerò tra un attimo.

L'osservazione più rilevante, però, non è quella sul traffico che ci sarà, è quella sul traffico che non ci sarà, perché se noi togliamo le infrastrutture di trasporto, il traffico poi sparisce, quindi se uno non la vuole fare, dice: "abbiamo tolto le infrastrutture e non c'è il traffico, quindi avete visto che non ce n'era bisogno?" Se noi chiudiamo il metrò parigino o l'aeroporto di New York o la tangenziale di Milano, dopo un po' scopriamo, o ci pare di scoprire, che non ce n'era bisogno. Se noi chiudessimo il porto di Genova, i traffici che oggi passano dal porto di Genova si spalmerebbero tra Marsiglia, Spezia, Livorno, Capodistria, Anversa e quant'altro in pochi giorni. Saremmo forse portati a dire che, visto che un po' di navi ci danno un po' fastidio, inquinano il mare e ci fanno anche venire tanti camion sulla Gronda e sulle altre strade, allora possiamo chiudere il porto di Genova? Evidentemente no perché questo traffico, così come quello che passa sull'autostrada A10 e così come quello che passerà un giorno, spero, sulla Gronda, è il risultato del fatto che questa città economicamente è ancora viva, non so per quanto, ma per adesso è ancora viva.

Detto questo, chiudo con le considerazioni tecniche e volevo semplicemente fare due brevi considerazioni politiche. La prima riguarda il processo decisionale in una democrazia. Si possono dire molte cose su questa decisione e in effetti è una decisione non facile, quindi qualunque sia la decisione finale, sappia, chi la prende e chi vota per questa decisione, che può essere sbagliata. Detto questo, dobbiamo anche dire che questa decisione è probabilmente la più dibattuta, la più analizzata, la più valutata in sede politica e in sede tecnica. Poi sbagliano i politici e sbagliano anche i tecnici, tutti possono sbagliare, a livello centrale, a livello regionale, a livello cittadino, forze politiche di sinistra, forze politiche di destra.

In assoluto questa è la scelta politica più dibattuta e valutata dell'ultimo trentennio di questa città e di questa regione. Gli errori sono sempre possibili, però ad un certo momento il processo democratico ha il suo corso. Ci sono dei decisori politici eletti dai cittadini, ci sono dei cittadini che periodicamente li eleggono e nell'arco di trent'anni questo è successo molte volte e i cittadini hanno sempre eletto forze politiche che, in modo più o meno chiaro – e forse quelle che sono oggi in carico all'amministrazione genovese non sono state fra le più chiare nel dire che volevano la Gronda, ma poi non tutti quantomeno –, si sono impegnate a realizzare quest'opera, quindi i cittadini si sono pronunciati a favore di chi si impegnava a fare la Gronda e quindi hanno diritto di vederla realizzata senza dover venire qui ad inscenare proteste, perché magari lavorano, o perché studiano, o perché sono anziani, o perché hanno delegato i politici a fare per loro queste scelte.

Detto questo, naturalmente ci sono sempre gli spazi per cambiare idea e questi spazi hanno avuto anche molte finestre nel tempo, ci sono state occasioni, anche quella di oggi lo è, se vogliamo. Ognuna di queste possibilità ha dei costi. Sono frequenti le penali per opere che si progetta di fare e che poi ad un certo

momento vengono interrotte, a Genova abbiamo diversi esempi di questo genere. Le penali sono sempre pagate dai cittadini ed è discutibile perché i cittadini quelle opere spesso le vogliono. Sono molto frequenti gli aumenti di costi legati ad opere che si richiedono in compensazione, tante volte giustificate e tante altre volte anche no. Sono naturalmente costosissimi tutti i ripensamenti. E' giusto farli quando ci sono elementi nuovi sul piano tecnico che inducono a cambiare opinione, altrimenti, e noi crediamo che oggi sia questo il caso, non è opportuno farli.

Naturalmente questo non toglie, e veniamo all'altra considerazione politica, che lo spazio per il dissenso è sacrosanto e anche se questo dissenso si è manifestato nei giorni scorsi con fenomeni di ostruzionismo, io personalmente, come metodo, lo difendo, nel senso che queste sono proprio le regole che ci diamo affinché la libertà di esercitare il dissenso fino all'ultimo momento utile, in un processo democratico, sia rispettata. Io vorrei una maglietta con scritto "*Je suis Putti*", nel senso che per me quello che hanno fatto i cinque consiglieri del Movimento 5 Stelle più gli altri due hanno fatto benissimo a farlo dal loro punto di vista, ma altrettanto noi, oggi, se continuiamo ad essere convinti delle nostre opinioni, dobbiamo portare a termine questo processo nel senso che abbiamo fin qui avviato.

Infine qualcuno dice: i decisori politici non sono legittimati perché le persone la pensano diversamente. Intanto le persone ci ponevano pensare quando hanno votato. Ma a parte questo, io non sono per il patito dei sondaggi, ma tutti i sondaggi che ho visto sulla Gronda misurano un consenso tra i genovesi che va da un minimo di 61 o 62 per cento ad un massimo che è oltre l'80 per cento, allora credo che anche questo 80 per cento abbia il suo diritto ad essere rappresentato, altrimenti andiamo non nella sindrome NIMBY che tanti hanno evocato in quest'Aula in alcune circostanze, ma nell'altrettanto famosa sindrome BANANA (*Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything*, cioè: "non costruire assolutamente niente da nessuna parte vicino a niente"). Ora noi non vogliamo che questa diventi "la città delle banane" intese come sindromi.

Faccio un'ultima considerazione, che è la più politica di tutte, che è quella che riguarda la maggioranza e l'opposizione. E' stato ipotizzato da parte di qualcuno che magari nel momento di difficoltà che la maggioranza oggettivamente sta vivendo intorno a questa sofferta decisione, l'opposizione potesse essere tentata di metterla in ulteriore difficoltà distaccandosi dalle proprie posizioni storiche sull'argomento in questione. Bene, vi dirò che noi non faremo così, perché potremo forse sbagliare e ci assumiamo evidentemente la responsabilità degli errori che possiamo fare, ma noi siamo a favore della Gronda perché pensiamo di fare l'interesse dei nostri concittadini e quindi, indipendentemente da quelli che potrebbero essere dei calcoli di opportunità, delle alchimie politiche, dei giochi a mettere in difficoltà una Giunta nel momento in cui traballa, se la Giunta traballa non lo so, ma semmai è un

problema suo, non deve diventare un problema dei genovesi e noi continuiamo a votare per quello che riteniamo sia giusto. Di conseguenza vorrei, in ultimo, dire una cosa. Questo voto che noi diamo non è in alcun modo un sostegno alla maggioranza, è un sostegno alla Gronda, e se la maggioranza intesa come perimetro delle formazioni che hanno formato una coalizione e che hanno raccolto, secondo la legge vigente, un premio di maggioranza, se quella maggioranza oggi non c'è, il Sindaco non deve andare sul mercato di gennaio come fanno le squadre di calcio, ma dovrebbe, in quel caso, andare a casa. Noi naturalmente speriamo che questo non succeda perché vorrebbe dire che la Gronda non è passata. Noi continuiamo a preferire l'interesse dei genovesi alle speculazioni politiche, quindi ci auguriamo, nel dichiarare il nostro convinto voto a favore, con le specifiche che ho fatto durante l'intervento, che su questa posizione si ritrovi una larga maggioranza del Consiglio comunale. Grazie".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Ci sono altri interventi? Se nessuno si fa avanti, vado alla delibera. Prego, consigliere Chessa".

CHESSA (S.E.L.)

"In qualche modo avere finalmente la parola in quest'Aula su questa delibera è, per quanto mi riguarda, quasi un sollievo, non tanto perché ho l'opportunità di esporre i miei ragionamenti, quanto perché con la votazione volge al termine un'esperienza angosciosa come è stato il percorso di questa delibera.

Ho la necessità di esporre le tappe di questo percorso. Il 22 dicembre, tre giorni prima di Natale, è stata convocata una riunione di maggioranza su questa delibera che a molti è apparsa, lo dico sarcasticamente, come un "pacco dono" proveniente dalla Regione utile a mettere in difficoltà questa amministrazione comunale. Questa è la prima considerazione.

La seconda affermazione che faccio è che ritengo che Bernini dica la verità quando rimarca il fatto che ha voluto dare un'impronta più squisitamente tecnica a questa delibera, in primo luogo, e, in secondo luogo, che questa delibera serve per sanare un *vulnus* a carico degli interferiti, *vulnus* determinato dall'approvazione della Gronda avvenuta da parte dell'amministrazione comunale precedente quasi sei anni fa.

Al momento della prima presentazione in maggioranza quel 22 dicembre, SEL e io avevamo detto che la formulazione del primo punto del dispositivo, che chiedeva al Consiglio comunale di esprimere parere favorevole eccetera, poteva essere interpretata con immediatezza come un parere politico di approvazione del progetto Gronda per noi inaccettabile.

Ribadisco e sottolineo: tutto il partito SEL, me compreso, è contrario alla realizzazione della Gronda per i tanti motivi che sono stati esposti durante le varie Commissioni, ma soprattutto perché le recenti alluvioni nel territorio genovese hanno confermato, anche nella coscienza dei cittadini, che la priorità è la cura del territorio e non aumentare il rischio idrogeologico con un'opera che comporta un lavoro delle dimensioni del Tunnel della Manica, ma la Gronda non sarebbe sotto il mare, bensì incombente sopra le nostre teste.

La discussione in Commissione ha ben evidenziato come il famoso rapporto costi/benefici della Gronda sia fortemente negativo, come ha plasticamente dimostrato la presentazione scientifica dell'ingegner Scarpa del comitato No-Gronda, mentre non ho sentito alcuna presentazione scientifica né alcun approfondimento tecnico, in Commissione, da parte di chi è a favore della Gronda. E in più è stato anche ben evidenziato nelle Commissioni – e i vari amministratori lo sanno e lo dicono sottovoce, alcuni anche ad alta voce – che Autostrade non è più così determinata a realizzare la Gronda dati i costi rilevanti che derivano dalle numerose prescrizioni ambientali della VIA. Quindi siamo qui a scannarci politicamente per una cosa che non sarà mai, anche se ha già fatto i suoi danni, come, ad esempio, il problema degli interferiti.

Naturalmente, oltre alle garanzie economiche per gli interferiti, questa proposta n. 53 presuppone anche un'altra garanzia da rispettare, ovvero che alla conferenza dei servizi del 23 gennaio ci sia la presenza del Comune rappresentato necessariamente dal Sindaco e che questa presenza si deve esercitare ponendo sul tavolo tutte le emergenze di tutela del territorio genovese, anche alla luce del ripetersi dei fenomeni alluvionali.

Riprendo il discorso relativo alle tappe che hanno contraddistinto il percorso di questa votazione di delibera. Un passaggio per me determinante è stato quando la Giunta ha deciso di accettare il mio suggerimento di emendare il primo punto del dispositivo eliminando la richiesta di parere favorevole del Consiglio comunale e riducendo il tutto ad una presa d'atto di un elaborato tecnico, la relazione urbanistica istruttoria. Però il successivo passaggio della delibera nelle sedute di Consiglio della settimana scorsa ha dimostrato naturalmente che era impossibile relegare, come io mi auspicavo, al puro confine tecnico la proposta di delibera di Giunta n. 53, che, al contrario, assumeva non una, ma almeno due rilevanti ed importanti valenze politiche: la prima è che alcuni vogliono far diventare un *referendum* in Aula il tema "Gronda sì, Gronda no"; il secondo significato politico rilevante è che se questa proposta non ottenesse il voto necessario e sufficiente della maggioranza, questa amministrazione comunale potrebbe terminare anzitempo la sua ragione d'essere. Questi sono i due punti.

Per quanto attiene il primo significato politico, il *referendum* pro o contro Gronda, io non lo riconosco e non l'ho riconosciuto votando "presente non votante" a tutti gli altrui ordini del giorno ed emendamenti. Io sono

contrario alla realizzazione della Gronda, ma non è attraverso questa delibera che ho la possibilità di dirlo, per questo sono rimasto presente ma non ho votato.

Per quanto attiene il secondo significato politico, io lo ritengo prioritario. Per me questa amministrazione comunale di centrosinistra ha ancora un valore politico amministrativo essenziale e non cadrà me complice. A chi mi ha accusato di fariseismo dico che la scelta più facile per me come singolo cittadino e per me come militante di SEL sarebbe stata votare un "no" a questa proposta, invece, nel ribadire con il mio voto favorevole la fiducia al Sindaco e alla sua Giunta, rimetto il mio mandato alle decisioni che vorrà prendere l'assemblea federale di SEL, pronto alle dimissioni da consigliere comunale.

Per non finire il mio intervento così melodrammaticamente, con un po' di ironia voglio citare una scritta sul muro di via Balbi che diceva: "Meglio una fine spaventosa che uno spavento senza fine".

Grazie".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Vi sono altri interventi? Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Presidente, nei pochi minuti che ci sono stati concessi io farò la mia dichiarazione di voto a nome del gruppo. All'interno di questa dichiarazione di voto ne approfitterò per parlare con i consiglieri che andranno al voto favorevole, leggerò loro alcune cose. So che in quest'Aula ci sono almeno quattro medici, quindi leggerò loro alcune cose, e ricordo che io leggo e riporto non dati nostri, di parte, come ha fatto il consigliere Musso e poi vi dirò perché, ma riporto dati che hanno portato all'interno del dibattito pubblico i tecnici della Commissione, cioè quelli pagati da quella che in questo momento è la nostra controparte, il Comune di Genova.

Qua si dice che: *"per quanto concerne la quantità e la destinazione finale, i materiali amiantiferi, pari a circa 5 milioni di metri cubi"* – 5 milioni di metri cubi! – *"verranno estratti da Bolzaneto e saranno stoccati dopo essere stati analizzati"*. Immaginatevi analizzare in continuo, per circa otto anni di lavori, 5 milioni di metri cubi di smarino come sia realizzabile e quanto inquinamento comportino sulle aree circostanti, che vuol dire chilometri di distanza, 5 milioni di metri cubi di smarino. Il resto, contenente amianto non, come dire, in quantità da giudicarsi estremamente pericolosa (per cui quel materiale viene stoccato nei silos e poi portato via attraverso camion per cave), il resto, che contiene sempre amianto anche se in quantità inferiore, verrà portato dallo slurrydotto, cioè un tubone che attraversa tutta la Val Polcevera e

va a buttarlo nel porto. Quindi io chiedo ai consiglieri che sono medici come facciano a votare con serenità e tranquillità quest'opera.

Ancora, chiedo ai consiglieri Grillo e Villa, che in quest'Aula hanno tanto perorato le preoccupazioni legittime di una popolazione che ha subito le angherie e ha subito i rischi – che poi si sono trasformati, io temo, purtroppo, anche in dati reali – legati all'inquinamento atmosferico della Volpara, quindi al bruciare rifiuti, quindi al trasformare materiali in sostanze inquinanti che respiriamo (diossine, PM2,5), chiedo a questi consiglieri come ora possano votare serenamente questa roba, 5 milioni di metri cubi di smarino contaminato da amianto che produrranno polveri nell'aria, che andranno nei polmoni dei bambini di quelle aree fino a chilometri di distanza.

Dico al consigliere Musso: consigliere Musso, lei giustamente ha riportato dati ed apprezzo questa cosa, però io riporto dati di altri, della controparte, lei invece ha riportato i dati dell'ingegner Cappato che era il rappresentante della Camera di Commercio e all'interno del dibattito pubblico si è detto: *"la Camera di Commercio ha sviluppato una vasta campagna pubblicitaria pro Gronda sotto il logo 'Io ci credo'"*, quindi lei mi sta riportando i dati di quelli che sostenevano la Gronda dando centinaia di milioni di euro in pubblicità, quelli sono i dati dell'ingegner Cappato, che, guarda caso, sono stati confutati dagli ingegneri Ponti e Beria pagati dal Comune, quindi non da noi, ma dal Comune. Quel signore era stato pagato da chi la voleva la Gronda, dalla Camera di Commercio, è questa la differenza di onestà intellettuale, io credo. Ma sono convinto che lei volesse dare dei dati, però è andato a finire in quei dati perché sono quelli che chi ha il potere comunicativo promuove. E sono dati che sono stati fortemente confutati. Glielo dico perché Ponti e Beria, come dicevo, pagati dal Comune di Genova, hanno detto che, da quello che serve per calcolare il rapporto costi/benefici, questo rapporto è pesantemente negativo, per cui quest'opera, secondo loro, si ripagherà, e secondo i dati dell'ingegner Cappato in questione, si ripagherà tra i cinquecento e i mille anni, quindi i duecento anni di cui lei parlava non bastano per ripagarla dal punto di vista costi/benefici, senza contare neanche la parte sanitaria. Senza contare che quell'ingegnere, nel calcolare i costi che la mancata costruzione della Gronda causerebbe, ha preso in considerazione il fatto che ognuno di noi viaggia giornalmente per due viaggi da un'ora e quarantacinque minuti per ciascuno, cioè ha considerato che rimaniamo bloccati tutti i giorni, tutti gli abitanti che passano di lì, per un'ora e quarantacinque minuti per uno. Questo è inaccettabile per Ponti e Beria e credo che lo sia per chiunque ragioni, perché il traffico c'è qualche giorno, non tutti i giorni, e sicuramente non c'è per tre ore a testa per ognuno di noi tutto l'anno. Non è corretto dare dati non corretti.

Qua ogni tanto si nomina anche il NIMBY, che è una grande posizione di comodo usata strumentalmente dal potere per mortificare le popolazioni che reagiscono agli abusi. Io credo che in realtà si debba parlare di *"all in other*

back yard", cioè di "tutto nel giardino dell'altro", il potere vuole fare tutto nel giardino dell'altro, ma io ci metterei anche *"all in other ass"*, cioè "tutto nel fondoschiena dell'altro", questa è la realtà.

Mi rivolgo poi alla Lista Doria e non sarò neanche *strong*. Oggi state diventando, siete diventati, insieme all'aggiornamento del consigliere Chessa, un ossimoro in termini: sono contrario alla Gronda, ma voto sì alle delibere che l'approvano. Sono ossimori, dire una cosa e sostenerne un'altra è una cosa inconcepibile. Lo dice anche, citazione biblica, qualcuno di duemila e passa anni fa: "o credi a Dio, o credi a Mammona"; non puoi credere al benessere della popolazione e votare sì ai gruppi di potere, non si può, è impossibile.

Poi faccio un piccolo riferimento alla consigliera Lauro. Non capivo perché i giorni scorsi si arrabbiasse così tanto, perché fosse così arrabbiata. Io pensavo che fosse perché il PDL ormai praticamente non lo considera più nessuno, è un partito di nicchia e quindi pensavo che volesse avere un po' di visibilità che forse noi le togliavamo e me ne dispiacevo. Invece poi, ragionandoci un po', ho capito: probabilmente è perché non abbiamo proposto un ordine del giorno che imponga ai lavoratori del famoso buco più grande del mondo, che lavorano per prendere i campioni di amianto, di indossare tute di Gucci e di Armani, probabilmente è perché non abbiamo presentato questo tipo di ordine del giorno...

Invece vengo ora a proporvi dei testi, se ci riesco. Io ho chiesto al Presidente di poter mandare un video, ma non mi è stato concesso, per cui cerco di farlo con la voce; se non dovesse funzionare, proverò a leggervi il trascritto che ho fatto. E' un video di un famoso cittadino genovese celebre No-Gronda..."

GUERELLO - PRESIDENTE

"Collega, le segnalo che, nell'ambito dei poteri di direzione dell'Aula e dei lavori e sopperendo ad una mancanza regolamentare, ritengo che la dichiarazione di voto sia un'espressione della propria convinzione e che vada resa con le parole come sempre, non con il supporto tecnico, che viene invece usato nelle Commissioni insieme ad altri strumenti, per cui la invito ad intervenire a voce".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Va bene, allora andrò a leggere, Presidente.

Questo celebre No-Gronda diceva in un'intervista del 24 gennaio 2012, casualmente alcuni mesi prima delle elezioni: *"l'aspetto idrogeologico del territorio può essere compromesso e deteriorato se si avviano costruzioni sconosciute in zone collinari e anche se si avviano delle opere per le quali non sono assolutamente soddisfacenti le valutazioni di impatto ambientale, ad*

esempio la Gronda. Della Gronda penso che, documentandomi anche grazie al Secolo XIX che aveva pubblicato con il giusto risalto il documento dei tecnici della Regione Liguria, peraltro reso noto al grande pubblico dopo l'alluvione genovese" – per cui era terminato un lavoro istruttorio dei tecnici della Regione – "che rilevavano come il tracciato della Gronda andasse ad impattare rivi, falde, e quindi presentasse innumerevoli criticità dal punto di vista degli aspetti ambientali...". Ancora diceva: "l'altro ieri, al mattino, mi sono recato in Val Cerusa, a Voltri, a vedere dall'alto i tracciati autostradali esistenti della Voltri-Ovada e della A10 che lì vanno ad intersecarsi con quelli che sarebbero i futuri viadotti della Gronda, e ho potuto vedere quello che sarebbe l'impatto sui territori generato dalla Gronda: sarebbero pesanti gli impatti degli alti viadotti sopra questi viadotti autostradali già esistenti, con un effetto assolutamente devastante sull'ambiente ed assolutamente incerto per essere così" – diceva addirittura – "accoglienti dal punto di vista del miglioramento dell'intera infrastruttura genovese. Quindi, incerti dal punto di vista del miglioramento dell'infrastruttura genovese e assolutamente certi, invece, dal punto di vista della devastazione del territorio. Quindi, anche da questo punto di vista, rispetto all'ambiente, è chiaro che ci sono dei nodi irrisolti che così come è il progetto non sono risolti e che quello che si evince, secondo me, inoltre, è che il cosiddetto "débat public" fatto dalla Giunta Vincenzi è stato un dibattito fuorviante sull'opera perché si diceva sostanzialmente ai cittadini di scegliere un tracciato rispetto ad un altro, mentre invece il problema sta a monte: vedere qual è l'opera e se serve per la mobilità sulle zone genovesi".

Ancora diceva nel medesimo comunicato questo attivista No-Gronda: *"tendenzialmente si impone di riflettere fortemente prima di procedere, in considerazione sia degli aspetti ambientali che di quelli trasportistici".* Ebbene, questo attivista No-Gronda era il sindaco Doria, tant'è vero che l'ex direttore del Secolo XIX, in un'intervista, all'epoca, gli disse: *"quindi con queste parole ha seppellito la Gronda".* E invece noi, ce la vediamo risorgere come un novello Lazzaro, ce la ritroviamo in Aula portata dalla sua Giunta, signor Sindaco.

Io dico questo infine: in questi giorni c'è chi ci ha dato degli ipocriti e chi ha detto che cerchiamo voti; se così vi piace, ditelo pure, non ci preoccupa questo, però io chiedo a voi di non esserlo ipocriti, ai consiglieri che ho nominato prima e ai tanti altri a cui in questi mesi abbiamo dimostrato di essere persone che hanno a cuore esclusivamente il bene dei cittadini della nostra città, quindi chiedo a voi di votare no a questa delibera e a quest'opera, perché noi certamente lo faremo".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Consigliere Goia, a lei la parola".

GIOIA (U.D.C.)

"Grazie, Presidente. In un confronto televisivo con il Presidente Burlando, signor Sindaco, lei dichiarò queste testuali parole: *"non sono un talebano nei confronti delle grandi opere, ma sono convinto della necessità di rendere la viabilità di Genova e della Liguria più moderna"*. Questa convinzione è anche la nostra, noi ne siamo fermamente convinti perché riteniamo impensabile oggi non decongestionare uno dei tratti autostradali più critici del Paese, sul quale confluiscono, e lo sappiamo tutti, tre autostrade, la A7, la A10 e la A12, caratterizzato non soltanto dai traffici cittadini e pendolari, ma anche dal traffico merci per il porto di Genova e soprattutto dal traffico per il turismo.

Ma la nostra convinzione, vede, è suffragata anche dal fatto che è l'unica autostrada nel nostro Paese che taglia in due una città dal suo centro alla parte occidentale e quindi è fuori da ogni logica di mobilità, è fuori norma e la sua struttura, la sua sagoma non è più quella che le norme europee consentirebbero.

Ha raggiunto livelli di traffico insostenibili, si parla di 55 mila veicoli giornalieri, con punte nella zona interessata, nel trattato Genova Ovest-Pegli, di circa 70 mila, con livelli di inquinamento elevatissimi, si parla (anch'io parlo di dati che non sono miei) di 1034 tonnellate di anidride carbonica l'anno, che i cittadini del Ponente genovese, come diceva il consigliere Musso, circa 300 mila persone che sono a distanza di 60-100 metri dall'autostrada, respirano. Alla faccia di chi si è eretto in questi quattro giorni di Consiglio a difensore della salute pubblica, dell'ambiente, e anche di chi ha, come forze politiche, sensibilità diverse, praticando, anche legittimamente perché questo è previsto, un ostruzionismo politico non certo per dire no alla Gronda, perché non è questo che è richiesto nella delibera.

Dagli interventi mi rendo conto che quella delibera di cui noi oggi tanto abbiamo discusso dopo quattro giorni, sono pochi i consiglieri che l'hanno letta. Oggi non diciamo no o sì alla Gronda perché questo non ci è stato chiesto. Non abbiamo certo disquisito per cercare di ritornare ad un'opzione zero, non certo oggi si trattava di discutere sulla sua utilità o meno, non certo di avviare la cantierizzazione andando per lotti, e mi riferisco a qualche forza politica di maggioranza che inizialmente, in discussione, aveva questa idea, ma soltanto per giustificare, almeno moralmente, nei confronti di un popolo di creduloni, flotte di menzogne e non c'è peggior bugiardo di chi mente sapendo di mentire, perché è questo che ha dimostrato di essere chi è contrario all'opera e non deve naturalmente oggi disquisire se quest'opera la facciamo o meno in base a questa delibera perché con questa delibera – con la quale il Consiglio esprime un parere formale, non è neanche vincolante rispetto all'opera – noi andiamo ad esprimere un parere formale perché diamo mandato, perché ci è stato chiesto dal Ministero delle infrastrutture, al Sindaco di partecipare alla conferenza dei

servizi per tutelare quegli impegni che sono stati presi nei confronti dei cittadini interferiti che tutti in questi giorni hanno difeso, nei confronti di quei cittadini e di quelle attività produttive interessati dall'opera, e dichiariamo in particolar modo, perché ci viene richiesto come aspetto formale, la compatibilità dell'adeguamento autostradale, chiamata Gronda di Ponente, con le scelte pianificatorie di competenza del Comune. Ricordo, infatti, che l'opera è inserita fra le infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, che è un'infrastruttura viaria riservata alla pianificazione territoriale regionale e non rientra come infrastruttura tra le competenze del Comune.

Voi avete portato in Aula una discussione facendo credere delle cose a chi vi voleva credere, ma voi sapevate certamente che stavate mentendo, che non era questa la delibera che ci veniva chiesta. Abbiamo fatto quattro giorni di Consiglio e mille ordini del giorno e centro emendamenti per discutere di cose inutili perché nessuno di quegli ordini del giorno... Io ho sentito anche nella dichiarazione di voto il consigliere Pastorino parlare dello studio sull'amianto, della costruzione dei pilastri nell'alveo, dello smarino che, come ha detto Federazione della Sinistra, andrebbe in giro per la città come se facesse *shopping*. Certamente non è su questo che i consiglieri oggi sono chiamati ad esprimere un voto.

Pertanto, signor Sindaco, abbiamo perso già tanto tempo e, dico, anche inutilmente. Riteniamo che oggi sia giunto il momento delle responsabilità, quella responsabilità che come gruppo politico ci siamo sempre presi, non quando si è insinuato che c'era un interesse particolare, ma quando c'era un interesse che andava al di là ed era un interesse soprattutto della città, che coinvolgeva migliaia di lavoratori. Mi riferisco naturalmente a tante delibere, in particolar modo a quella sull'AMT.

Noi abbiamo alcuni obiettivi nel momento in cui le diamo il mandato di andare in conferenza dei servizi, focalizzandoci soprattutto su due aspetti: sulla parte delle opere compensative, e naturalmente non mi riferisco ai 25 ettari di pannelli fotovoltaici, che non penso, almeno per quanto mi riguarda, siano la priorità per cui le diamo questo mandato, io penso che sia più giusto invece coinvolgere Autostrade nella messa in sicurezza del territorio a partire dai versanti dell'entroterra perché sono alla base di tutti i problemi della tenuta idraulica a valle; e, secondo aspetto, prevedere, naturalmente prima che partano le gare di assegnazione, nel sistema degli appalti sia diretti, sia delle opere compensative, l'impegno delle imprese del nostro territorio in modo che questa opera possa essere una boccata d'ossigeno per la nostra economia e possa avere una ricaduta positiva sui livelli occupazionali. Quando si parla di edilizia e quando si è parlato di dare una tutela ai lavoratori dell'edilizia, molte forze politiche che oggi qui, in Aula, dicono no a questa opera si sono erette a paladini e difensori dei lavoratori; anche questa è doppiezza, anche questa è irresponsabilità.

Per questo motivo, signor Sindaco, il nostro gruppo vota favorevolmente alla delibera".

(Proteste in Aula da parte del pubblico)

GUERELLO - PRESIDENTE

"Ricordo al pubblico che il Regolamento vieta che possano esserci interventi da parte del pubblico, striscioni eccetera, per cui chiedo ai vigili, se identificano persone che intervengono in maniera irrispettosa verso i consiglieri, di portarle fuori. Ho elogiato il pubblico perché si è comportato in maniera magnifica fino ad ora, esprimendo favore alla fine degli interventi e dissenso alla fine di altri interventi, che è un modo trasparente di posizionarsi nell'ambito di un dibattito lungo e anche faticoso. Se vi è qualcuno che fa degli interventi contro un consigliere è mio dovere richiamarlo, sempre ovviamente.

Vi sono altri interventi? Prego, consigliere Pignone".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Parto da un'affermazione che può sembrare ovvia e scontata, ma che non lo è alla luce della campagna di confusione, intimidazione, sarcasmo che è già partita contro di noi e che certo è destinata ad intensificarsi.

Noi componenti della Lista Doria, tutti, in pieno accordo, siamo fermamente contrari alla Gronda, la consideriamo un'opera tanto inutile quanto sbagliata e pericolosa, destinata non solo a ledere gli interessi diretti della popolazione interessata dal suo tracciato, ma anche a peggiorare la situazione di un territorio che il nostro Sindaco ha definito, con espressione drammaticamente precisa, "fragile e malato".

Siamo sempre stati contro un progetto in conflitto con la nostra idea di sostenibilità ambientale e di sviluppo della mobilità, non lo abbiamo mai nascosto, non abbiamo cambiato idea, anzi, ci siamo confermati nella nostra convinzione anche alla luce delle recenti vicende alluvionali, che hanno palesato quali priorità radicali stiano davanti a noi e alla comunità cittadina e regionale.

Chi come noi ha come priorità il bene comune e lo ha sempre dichiarato e ne ha fatto una bandiera e una bussola della propria condotta, non può avere dubbi in proposito e noi non ne abbiamo.

Ci chiamiamo Lista Doria perché abbiamo affidato all'attuale Sindaco, con altre centinaia di migliaia di persone, il compito di raccogliere una maggioranza in grado di rettificare l'opera di precedenti amministrazioni, disallineandosi da incrostazioni di interessi e vecchie abitudini della politica locale. Con questa prospettiva abbiamo agito e su questo non accettiamo lezioni da nessuno, nemmeno da coloro con i quali condividiamo in questo caso più di

un argomento di merito, ma che hanno fin qui rifiutato di uscire dalla gabbia del loro isolamento per contribuire alla costruzione di un'alternativa.

Quel che si presenta è un'operazione più ambigua e perciò più insidiosa: la richiesta di non porre ostacoli ad una procedura che ha come unico scopo quello di garantire gli interessi di coloro che sarebbero danneggiati da un'eventuale messa in esecuzione del progetto Gronda. Ora, su questo punto non ci nasconderemo dietro un dito, poiché per noi la trasparenza, la chiarezza delle decisioni, anche quando sono difficili e controverse, è un principio base di moralità politica. Malgrado molti abbiano cercato di convincerci del contrario, sappiamo benissimo che derubricare la delibera in discussione ad un atto dovuto e ad una procedura tecnica irrilevante sul futuro di questo progetto è ormai impossibile. Abbiamo tutti compreso che questo provvedimento, apparentemente marginale, ha assunto in realtà una valenza simbolica, e quindi politica, esplosiva. Questo spiega il riposizionamento delle opposizioni, abitualmente unite contro Sindaco e Giunta, che in questa circostanza si sono invece divise tra coloro che intendono cavalcare la tigre di un tema giustamente popolare e coloro che viceversa vogliono approfittare della circostanza per riquilibrare il loro volto iperliberista, in cui ciò che conta più di tutto è la libertà di investimento e di arricchimento senza limiti sociali ed ambientali.

In questa situazione ci siamo trovati di fronte ad un dilemma politicamente grave ed è questo che spiega le nostre esitazioni di questi giorni: la contraddizione che si è aperta tra la nostra fiducia al Sindaco e la nostra fedeltà ai principi e ai progetti che hanno formato la nostra identità. Non ci vergogniamo di questo e rivendichiamo la dignità del dubbio.

La prima nostra risposta è stata quella di depotenziare la valenza simbolica del documento, inteso, tanto dai sostenitori come dai detrattori, quale conferma solo implicita della ineluttabilità di un progetto mai discusso e mai approvato in questo Consiglio Comunale. La Gronda, infatti, è stata approvata dall'Amministrazione precedente e a noi resta in eredità. E all'epoca i più radicali oppositori all'opera non furono in grado di modulare il provvedimento inserendo le indicazioni di ridiscussione, revisione e controllo del progetto che noi oggi abbiamo ottenuto. Infatti oggi la delibera non contiene definitivi elementi che sanciscano l'approvazione del progetto Gronda e, viceversa, compaiono chiare indicazioni di ridiscussione del progetto alla luce dei recenti eventi meteorologici, in considerazione delle problematiche dell'assetto idrogeologico, indicando come imprescindibile la presenza del Comune nella discussione che si terrà proprio per tutelare la sicurezza del territorio e la salute delle persone.

Questo per noi è un importante risultato, ma non basta. Il ragionamento si è perciò spostato su un altro piano, quello politico generale, nel quale inevitabilmente la questione è stata trascinata ed è ormai collocata, specialmente col profilarsi all'orizzonte delle elezioni regionali. Anche su questo punto

dobbiamo essere chiari. Sappiamo benissimo che molti vorrebbero la fine prematura e traumatica di questa esperienza amministrativa, nella quale abbiamo creduto fortemente e come noi la maggioranza dei genovesi. Autorevoli protagonisti della vita politica locale hanno detto e ripetuto apertamente di considerare quello che essi qualificano come "l'immobilismo di Marco Doria" un'anomalia, un ostacolo insormontabile alla realizzazione delle "magnifiche sorti e progressive" della ripresa e del rilancio ligure. Noi non intendiamo offrire alcun pretesto, alcuna sponda a chi punta apertamente su questo processo di liquidazione e di omologazione. Pensiamo, al contrario, che la prospettiva incarnata da Doria Sindaco vada ridiscussa e rilanciata, divenendo il centro del suo e del nostro impegno. Su questa prospettiva il Sindaco ci ha chiesto di dargli fiducia, senza però sacrificare la nostra identità e senza rinunciare alle nostre battaglie.

In questi giorni di lavori in Consiglio Comunale la Lista Doria è entrata nel merito ed ha espresso la propria posizione su tutti i documenti presentati, esprimendo giudizio positivo su molti, come, per esempio, la moratoria delle grandi opere in questa regione, dimostrando chiaramente la nostra posizione.

Oggi, quindi, alla luce di quanto spiegato, sulla delibera esprimeremo un voto differenziato. Un voto differenziato nel quale siano insieme rappresentate, da una parte, le ragioni della nostra sensibilità ambientalista per il risanamento del dissesto idrogeologico, per una mobilità e uno sviluppo economico sostenibili, e, dall'altra, la fiducia al Sindaco.

La nostra fiducia non è incondizionata. La nostra battaglia non finisce qui, al contrario, intendiamo riprenderla presto, e ne avremo occasione. Lo ribadisco: la nostra battaglia non finisce qui. Dopo questo voto non pensiamo che la Gronda sia più vicina, viceversa, ci auguriamo che sia allontanata la minaccia di liquidazione del progetto politico che noi rappresentiamo: un progetto fuori dalle logiche partitiche, che è quanto di meglio abbia saputo esprimere la città in questa fase storica".

GUERELLO - PRESIDENTE

"La parola alla consigliera Lauro".

LAURO (P.D.L.)

"Grazie. Voglio ringraziare i miei colleghi, voglio ringraziare l'opposizione, perché questi giorni sono stati difficili per noi che non crediamo nel sindaco Doria, non crediamo nella sua Giunta, non crediamo nella sua politica.

Abbiamo fatto un accordo, è vero, abbiamo fatto un accordo con i nostri elettori e i nostri cittadini; noi abbiamo fatto un accordo con la Gronda perché noi vogliamo fortemente questa infrastruttura.

Anche se la sinistra continua ad inquinare chi l'ascolta dicendo che non è pagata da Autostrade, invece è pagata da Autostrade. Mentre la sinistra e gli altri cercavano di dimostrare in quest'Aula che i soldi si possono spostare come fossero patate e cipolle e quindi si possono mettere nella sicurezza idrogeologica, è dimostrato che questo non è possibile. Magari Autostrade ci mettesse a posto il territorio! Autostrade fa il raccordo per velocizzare e unire Genova alle altre città.

Forse hanno ragioni quegli studiosi che dicono le infrastrutture non si devono fare in una città quando non ce n'è veramente bisogno, ma noi siamo già molto in ritardo, c'è chi ha parlato di vent'anni, di trent'anni di ritardo, quindi la partecipazione del Comune, perché è di questo che si parla, alla conferenza dei servizi non poteva subire un ulteriore ritardo per atti ipocriti.

Mi dispiace aver sentito in quest'Aula, dalla sinistra, parlare di esperienza angosciosa. Le esperienze angosciose non le ha nominate Pignone, ma trapelava questa paura dalle parole di Pignone, e le ha dette ben chiare il consigliere Chessa che si è unito alla Lista Doria. Questa esperienza angosciosa risale al fatto di aver detto ai cittadini una cosa e poi votare in Aula un'altra. Questo sicuramente è un'esperienza angosciosa, questo sicuramente non fa dormire.

Noi invece dormiamo bene e tranquilli, noi siamo contenti di aver tenuto la maggioranza, siamo contenti di aver fatto un accordo con i cittadini, di essere stati assolutamente concordi con quello che abbiamo detto in campagna elettorale.

Il senatore Musso ha dato dei dati perché lui, come candidato sindaco ma soprattutto come professore in materia di trasporti, ha dimostrato, molto di più di quello che possiamo fare noi come semplici consiglieri, l'utilità di questa infrastruttura, però noi non potevamo far sì che chi ha preso i voti dei genovesi dicendo che non la voleva, ora potesse eventualmente bloccarla.

Ho letto cose pazzesche, degli ordini del giorno incredibili. Ho sentito persino Putti parlare in Aula ai medici dicendo che tutto il materiale inquinante porterà malattie eccetera, ho sentito che persino vorrebbero portarlo via con l'elicottero. Cose che sanno che non è possibile fare, ma hanno voluto lo stesso fare tutti questi ordini del giorno, tutti abbastanza uguali. Penso che la Giunta abbia visto che ogni cinque o sei si ricominciava da capo all'incirca, si alternavano con quelli di Pastorino, che forse è diventato "Lista Nuova Pastorino" perché c'è sempre il "nuovo" nell'estrema sinistra. Però mi è sembrato molto staccato e irrispettoso verso una Giunta regionale che li supporta e dove hanno anche degli assessori, molto irrispettoso, è tipico della sinistra; irrispettoso verso i suoi elettori e verso il potere che esercitano,

perché non si può sentir parlare in un modo durante le Commissioni e votare in un altro tenendosi la poltrona ben stretta. Quella è la porta, fatelo cadere Doria, ma non dite, come ha detto Pignone, che "la Gronda è la peggior cosa che potremmo fare a Genova, ma bisogna andare avanti". No, qui si sta votando la Gronda ed è per questo che siete pieni di paura.

Ma il prossimo passo è il piano urbanistico e lì la minoranza non ci sarà in Aula a supportarlo, a supportare la disgregazione di una Giunta che non sa fare altro che litigare.

Il nostro voto è confermato per un sì alla partecipazione del Comune e ad andare avanti con le pratiche di questa eterna infrastruttura".

GUERELLO - PRESIDENTE

"La parola al consigliere Farello".

FARELLO (P.D.)

"Grazie, signor Presidente. Sono stati detti dei numeri in questi giorni, in quest'Aula, e anche oggi. Ne faccio due anch'io, anche se non sono uno che ha grandissima dimestichezza con i numeri. Tra i principali risultati di una ricerca che è stata fatta nel 2012, illustrata ad un convegno che affrontava il tema dello sviluppo del Nord Italia, è stato riportato un dato che credo sia interessante, che incrocerò con un altro dato che ha dato il Comune di Genova non più tardi di quattro giorni fa. Negli ultimi quarant'anni le aree urbane che sono cresciute di più in termini di popolazione sono le agglomerazioni urbane di almeno 100 mila abitanti nel raggio di 10 chilometri. Nell'ordine: Rimini più 63 per cento; Bergamo più 59 per cento; Vicenza più 52 per cento; Brescia più 47 per cento; Parma, Reggio Emilia e Modena più 44 per cento; Verona più 43 per cento; Trento più 42 per cento; Venezia, Padova e Treviso più 29 per cento. Solo in coda vengono le aree metropolitane maggiori, che sono: Milano con il più 23 per cento; Torino con più il 22 per cento; Bologna con più l'8 per cento. Genova ha un meno 17 per cento. In vent'anni, a Genova, è stato bruciato il 17 per cento della popolazione.

La settimana scorsa, l'assessore Piazza, presentando l'Annuario statistico del Comune di Genova, ha comunicato tra i diversi dati – alcuni, a dire il vero, anche positivi, forse in maniera sorprendente – che il saldo migratorio nell'anno 2013 nella nostra città è stato meno il 13 per cento.

Allora noi siamo concordi come Partito Democratico a dire che questa è decrescita, siamo d'accordo, siamo in piena decrescita, l'obiettivo è raggiunto. Siamo meno concordi sul fatto che sia felice. Credo che questo andrebbe chiesto, ed analizzato con gli stessi numeri che sono stati dati dal Comune di

Genova la settimana scorsa, a tutte quelle persone che se ne sono andate da questa città.

Io credo che se noi partiamo da un ragionamento che tutte le forze di centrosinistra, tutte, e anche le forze antagoniste del centrosinistra, fanno nei loro ragionamenti sull'assetto economico, sulle nostre politiche economiche, sulle politiche economiche dell'economia europea, ovvero che è necessario rispostare quote di capitale dalla rendita agli investimenti, credo che vada fotografato un fatto che il consigliere Chessa ha detto con grande onestà: probabilmente in questo momento il primo anti-Gronda di questo Paese si chiama Carlo Castellucci, l'amministratore delegato di Società Autostrade, perché difende una rendita, perché difende una rendita di una infrastruttura, che è il sistema infrastrutturale di questa città, che gli rende senza restituire niente a questo territorio, anzi, che lo rende pericoloso. E dico che chi ha rappresentanti autorevoli di Governo, in questa situazione straordinaria del Governo nazionale, su questa materia dovrebbe usare questa argomentazione per difendere un'opera e non solo ed esclusivamente lucrare sulle divisioni della maggioranza. Ma su questo ci tornerò.

Il dibattito sulla Gronda, purtroppo anche questi giorni di Consiglio lo hanno dimostrato, è diventato un dibattito superficiale, perché dal mio punto di vista, che pure sono un sostenitore di quest'opera da sempre e quindi non c'è tema di incoerenza o di ipocrisia, dire "Gronda uguale morte" è esattamente uguale, dal punto di vista della capacità dell'argomentazione, al dire "Gronda va benissimo così, va bene, sarà la cosa che risolve tutti i problemi di questa città". Sono le due facce di una moneta falsa, non è così che si affronta questo problema. Purtroppo il dibattito che abbiamo fatto qua dentro (e poi ci stupiamo che ci sia uno svilimento dei luoghi democratici, delle istituzioni) è stato un dibattito ridotto a questa contrapposizione superficiale, come se i cittadini non fossero in grado, al di là di quelli che hanno la volontà e vanno rispettati qualunque cosa pensino, di approfondire le tematiche (quindi non parlo sicuramente di quelli che stanno in quest'Aula), come se i cittadini nel loro complesso non avessero la capacità di uscire da una dinamica che gli si propone in cui la democrazia o è referendaria, quindi voto sì o voto no ad una cosa, o addirittura è manichea, per cui c'è il bene e c'è il male. Ma questo compito lo falliamo noi facendo questo tipo di ragionamento, sia che lo facciamo da un verso, sia che lo facciamo dall'altro. La maggioranza, anche la minoranza ovviamente, ma la maggioranza ha voluto il più possibile esposta al dibattito pubblico la giornata di oggi in modo tale che anche noi potessimo rappresentare le motivazioni del sì, che sicuramente quelli favorevoli al no continueranno a contestare, ma almeno io voglio poter dire, noi vogliamo poter dire perché difendiamo il sì.

È esistito, e lo faremo nel PUC, su cui credo che le aspettative e le divisioni della maggioranza saranno tradite rispetto a chi ovviamente le auspica,

un ragionamento un po' diverso che io vorrei fare perché vorrei avere una volta tanto la possibilità di farlo in Consiglio comunale, non in altre sedi, perché ritengo questa la sede più nobile. Questa è una città che ha visto stravolto il proprio modello di crescita urbanistica perché questa è una città a cui è stata fatta la violenza non adesso, prima, perché questa è una città che nel secondo dopoguerra – quando non governava il partito da cui provengo io, diciamo, perché questo è un fatto storico – questa è una città che è stata concentrata intorno alla filiera della grande industria del primo livello, per un motivo molto semplice: avendo il principale porto di questo Paese, era vicino alle materie prime e quindi la siderurgia e il petrolio hanno invaso il nostro territorio concentrando la dimensione della crescita della città esattamente intorno ai grandi plessi industriali, e così c'è l'attuale Ponente, l'attuale Val Polcevera, l'attuale Centro-Ovest e tante altre cose.

Quel modello è stato stravolto non da noi, è stato stravolto da un modello di crescita economica che ha sostituito la grande impresa basata sul trasporto delle materie prime, alle reti e ai flussi e al trasporto delle cose, e in questo, Genova, che poteva avere una grandissima opportunità perché è il cuore logistico di questo Paese, oltre che essere il cuore logistico di un pezzo importante d'Europa, non ha fatto le cose che doveva fare, ovvero non ha fatto le reti che avrebbero retto la conversione industriale in questa direzione.

L'ha detto in qualche modo il consigliere Musso, l'ha ripreso il consigliere Gioia. Io non ho i numeri, cioè non ce l'ho con me, ovviamente li ho letti, ma vi chiedo: noi siamo in grado di quantificare quali costi ambientali, economici e sociali hanno determinato le infrastrutture che oggi utilizziamo? Quali costi abbiamo dovuto impegnare e ancora non siamo riusciti ad impegnare per rendere compatibile dal punto di vista acustico l'attuale autostrada con migliaia di persone che vivono su quel tracciato? Quella è una cosa compatibile?

Il problema, il paradosso è che Genova è sostanzialmente una città di interferiti, di interferiti da un modello di crescita sbagliato, ed è singolare – così veniamo agli interferiti, perché tutti hanno discusso di tutto in questi giorni tranne che degli interessati primari di questa delibera – è singolare, noto una singolarità dal punto di vista del ragionamento politico e del ragionamento anche economico, che nello stesso momento in cui si chiede – giustamente, giustamente – di delocalizzare le popolazioni che vivono in zone dove c'è l'attuale sistema infrastrutturale e a forte rischio idrogeologico, non si faccia il ragionamento che quello che va fatto è uno scorporo tra dove stanno le infrastrutture e dove stanno le persone. L'assenza di questa discussione nel dibattito pubblico è stata viziata da un elemento molto semplice: il dibattito pubblico è arrivato ad esprimersi solo su quell'opera perché la riflessione, nel dibattito pubblico, su tutto quello che veniva prima noi non l'abbiamo mai fatta fare a questa città. E questa, sì, è nostra responsabilità che abbiamo governato

negli ultimi quindici anni, perché ci siamo, diciamo, correttamente accontentati di avere una riqualificazione del nostro centro storico dal punto di vista urbanistico, una scelta che hanno fatto tante città in Europa, inserendo un nuovo modello di sviluppo, che è anche quello dell'accoglienza e dell'attrattività, per cui servono le reti, ma senza completare il fatto che comunque quel pezzo lì, da solo, non basta, ci vuole comunque un pezzo produttivo.

Allora noi possiamo riconvertire tutta la grande industria che abbiamo, che tra l'altro lascia dei vuoti enormi in questa città, che una diversa struttura delle reti potrebbe riempire in maniera diversa, perché noi possiamo fare o non fare la Gronda, ma i mostri della decompressione industriale, della deindustrializzazione sono ancora tutti vivi nel nostro territorio. Noi qualche iniziativa come Partito Democratico, su questi temi, l'abbiamo fatta, anche in territori difficili, e siamo anche un po' sbeffeggiati perché ovviamente non è tanto ideologico ragionare su una cosa così seria e così poco mediatica come lo sviluppo urbanistico del territorio.

Io credo che ragionare su come reimpostare le infrastrutture di attraversamento e di collegamento di questa città e rivoluzionare di conseguenza l'assetto urbanistico che si incrocia con queste infrastrutture e decomprimere, de-urbanizzare ridistribuendo l'urbanizzazione della città intorno anche ad una mobilità urbana che sia diversa... perché su questo è il nostro vero fallimento, è su questo il nostro vero fallimento, grave e serio, perché su questo veramente segniamo il passo, perché noi possiamo fare o non fare la Gronda, ma se, quando mai sarà finito il nodo ferroviario, non avrà il suo modello di esercizio, non avremo un'istituzione, cioè non avremo un'infrastruttura in grado di dare soddisfazione ai bisogni della gente.

E' in gioco, quindi, da oggi – da oggi – lo era in gioco anche da prima, ma oggi speriamo che almeno le modalità del nostro dibattito servano a questo, a rimettere in gioco la cosa di cui davvero dobbiamo discutere, ovvero dove vuole andare questa città, se questa città vuole essere una città che continua a decrescere o se questa è una città che vuole fermare questa tendenza e riaffermare il proprio ruolo in un'area territoriale, quella del Nord-Ovest, che ha grandissime potenzialità per quanto riguarda l'impresa economica che speriamo prima o poi possano esprimersi.

Certo, il modo in cui abbiamo fatto questo dibattito non ha sempre aiutato, ma un pochino ha anche aiutato. Io ho lasciato alla fine della dichiarazione di voto le valutazioni di ordine più politico perché credevo fosse davvero giusto e ritengo davvero giusto che noi giustifichiamo nel merito quello che noi pensiamo ed è ovvio che noi non consideriamo la partita della Gronda finita perché pensiamo che il Comune, dentro la conferenza dei servizi e in altri luoghi, abbia moltissime cose da fare perché non tutti i risultati che noi ci attendiamo da questa dinamica sono ottenuti nemmeno se riusciremo a fare l'opera, nemmeno se riusciremo a vincere noi la logica della rendita, perché

quello che noi oggi paradossalmente stiamo rischiando di difendere è una rendita di posizione su una cosa che c'è già, che è la cosa peggiore che si possa fare in un sistema economico progressista.

Io credo che il centrodestra variamente inteso diciamo – sono diventati, in questo senso, molto simili a noi ultimamente, nel senso che è un centrodestra molto variegato – io credo che il centrodestra abbia fatto, come ricordava il consigliere Musso, una cosa che paradossalmente è quella che è alla base del programma del Movimento 5 Stelle dovunque, ovvero: "noi andiamo in Consiglio comunale e non abbiamo un'opinione su quello che dovremo fare, noi vedremo i provvedimenti che ci portano e di volta in volta dichiariamo cosa facciamo e cosa non facciamo". Questo è un modo di fare politica che io non condivido, ma legittimo. Ritengo più trasparenti forze di opposizione a questa maggioranza che dicono prima di andare al voto, durante la campagna elettorale: "guardate, noi contrasteremo questa amministrazione su tutto, ma su questo tema sappiate che daremo il nostro parere in quella direzione" e trasparentemente lo fanno, trasparentemente, nel dibattito in Consiglio comunale.

Non ci sono stati scambi di nessun tipo e di nessun genere, i voti del centrodestra non ce li siamo comprati con questa scelta. Loro oggi fanno una scelta e da domani ci siamo di nuovo noi soli dentro questo modello di governo, lo dobbiamo sapere. Però credo che la coerenza, dal momento che si richiede per se stessi, debba essere rispettata anche per gli altri.

Ovviamente per me oggi è facile, fin troppo facile, dire che Enrico Pignone e gli altri colleghi della Lista Doria che si esprimeranno sulla delibera in un certo modo, il collega Chessa, fanno una scelta di responsabilità, fanno qualcosa di più che una scelta di responsabilità, e questo credo che in qualche modo vada rispettato perché credo che chiunque di noi si possa trovare in una situazione simile a quella in cui si sono trovati loro.

C'è un vizio antichissimo nella sinistra, che è rimasto solo ed esclusivamente nostro e in cui siamo incorsi anche noi qualche volta, quindi chi è senza peccato scagli la prima pietra, perciò noi da questo punto di vista non abbiamo nessun diritto di giudicare, ma proprio perché abbiamo commesso quell'errore siamo in grado di riconoscerlo: il nemico interno. Io non ne posso più di vivere solo ed esclusivamente con il nemico interno. Il nemico sta da un'altra parte, se esistono nemici in politica e io penso che i nemici in politica non debbano esistere, esistono avversari, esistono persone che la pensano diversamente da me.

Oggi chi vota in un certo modo vota a favore non della Gronda, ma vota a favore di un progetto politico, il cui esito, peraltro, non è scontato e non è scontato sulla base di questo voto perché è scontato solo ed esclusivamente sulla base di quello che noi saremo capaci di fare da oggi in poi, non sulla base di

quello che abbiamo fatto oggi, perché oggi si fa un passaggio che è limitato, seppure importante dal punto di vista del merito, a quello che decidiamo oggi.

Voglio dire al Movimento 5 Stelle che io rispetto, a differenza di altri, pur non condividendola (nel senso che io non la farei, ma è una mia scelta, è una nostra scelta), io rispetto l'azione di ostruzionismo che è stata fatta in questi giorni su questa delibera perché è uno strumento che c'è in democrazia e che se si vuole utilizzare, si utilizza; è una scelta politica anche utilizzarlo o meno. Ma proprio perché rispetto questo strumento, che è nel perimetro della democrazia in cui io mi riconosco, penso che sia foriero di una cosa invece non positiva intitolare qualunque cosa, in un contesto democratico, "la madre di tutte le battaglie", perché quando si evoca "la madre di tutte le battaglie" in genere si generano figli avvelenati, il particolar modo nel terreno di chi ciò lo proclama.

Credo anche che oggi il consigliere Putti abbia fatto molto bene, lo dico convintamente, ad evidenziare le contraddizioni all'interno della dinamica di maggioranza perché questo è un compito della minoranza. Credo che abbia fatto meno bene – il Presidente Guerello ha fatto il mio Presidente per un bel po' e sa che non è la prima volta che mi capitano queste cose – a fare la battuta sessista perché questo non c'entra niente con l'argomento di cui discutiamo. Se fosse stato un uomo il capogruppo del PDL non avrebbe avuto quella battuta e questo credo che sia giusto sottolinearlo perché anche questo è un motivo di rispetto fra noi.

L'ultima cosa la rivolgo, in collegamento con quello che dicevo prima, al Sindaco. Sindaco, lei sa benissimo qual è stato il tenore di questa discussione su questa vicenda a partire dalla dinamica della composizione del programma elettorale sino ad oggi, sa benissimo quali sono stati i contrasti e le divergenze di opinione che ci sono su questa vicenda tra noi e lei. Contrasti e divergenze di opinioni che probabilmente non scompariranno del tutto nemmeno dopo oggi, anzi, penso che verranno, da qualche punto di vista, addirittura rafforzati, però io le devo riconoscere una cosa e le chiedo scusa per un'altra. Le chiedo scusa io anche se non dovrei farlo io, perché anch'io sto facendo in questi giorni... io non uscirò mai dal PD qualunque sia l'esito e qualunque siano le valutazioni; ho visto troppe scissioni nella mia vita e nella mia famiglia per poterne provocarne una io, so quali sono i travagli che provocano e non lo farò. Però, guardi, Sindaco, io su questo le dico che noi oggi continuiamo a discutere sulle cose che avevamo già discusso, credo, anche grazie ai nostri emendamenti, con il consigliere Pignone, con il consigliere Chessa, con il consigliere Pastorino, continuiamo a discutere di queste cose anche avendo opinioni diverse; quello per cui io mi scuso sono quegli amministratori del mio partito che in questi giorni le hanno tirato la giacchetta per cose che con la Gronda non c'entravano niente e che hanno usato una discussione seria del Consiglio comunale, fatta nell'interesse della città, per fare un gioco diverso, legittimo, ma che non rientra nelle sedi istituzionali. Quando succederà di nuovo questo, lei sappia che, a

prescindere dallo schieramento politico, la posizione del Consiglio comunale di Genova e del gruppo del Partito Democratico sarà molto chiara su questo punto, perché se non fossimo chiari su questo, non potremmo oggi difendere con serietà, convinzione e costanza il merito della cosa che andiamo a votare".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Consigliere Anzalone, prego".

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Grazie, Presidente. Signor Sindaco, la delibera di oggi è forse una delle delibere più importanti di questo ciclo amministrativo, che è giunta in Aula dopo numerose riunioni in Sala consiliare e dopo lunghi lavori in tante Commissioni. Devo ringraziare anche l'assessore Bernini per il lavoro svolto per portare avanti questa delibera così importante per la città e per la nostra regione.

La Gronda è stata approvata lo scorso ciclo amministrativo dall'allora maggioranza e la delibera di oggi non c'entra nulla con "Gronda sì, Gronda no".

E' un'opera impattante, importante, costosa, che porterà lavoro per circa sette o otto anni nella nostra regione e nella nostra città, e che porterà a questa amministrazione, a questo Comune – lo ricordo perché molti dei miei colleghi che oggi sono intervenuti si sono dimenticati di dire questo – qualcosa come 200 milioni di euro di oneri di urbanizzazione; 200 milioni di euro che permetteranno a questa amministrazione, o alla prossima, di intervenire per mettere in sicurezza il nostro territorio, per riqualificare i nostri quartieri, per rilanciare la nostra città. Quindi la Gronda non è solo necessaria, è opportuna. In questo momento di crisi economica e finanziaria di cui tutti puntualmente si riempiono la bocca, questo darebbe in qualche maniera respiro alle varie aziende non solo liguri, ma, immagino, anche italiane.

Questa trattata autostradale oggi è stata dipinta come le sette piaghe d'Egitto. Ho sentito parlare di malattie gravissime, di problemi gravissimi al nostro territorio. Vorrei ricordare che la tratta autostradale A10-A12-A7 è già piena di gallerie, non è che si va a fare una cosa nuova, e che la tratta che è stata individuata è stata individuata dopo un dibattito pubblico, dopo un confronto sul territorio ed è stata scelta la tratta meno impattante perché all'epoca i vari comitati dicevano che era meglio fare l'autostrada in galleria, perché c'erano cinque ipotesi, ce ne erano altre di ipotesi di Gronda, ma erano più impattanti, erano con grosse volumetrie, anche se costavano di meno, e si è scelta la tratta che costa di più perché è stata voluta dal territorio, dai cittadini.

Quando qualcuno come il Presidente della V Commissione, il consigliere Bruno, parla di coerenza, ricordo che il Presidente della V Commissione è il consigliere Bruno, è lui che presiede la Commissione

urbanistica di questo Consiglio comunale e se riteneva e ritiene che ciò non sia coerente con la sua indicazione di partito, perché allora non si è dimesso? Perché rimane sempre lì? All'interno della Sala consiliare, quando c'è il pubblico, si dice che siamo contrari, poi comunque continuiamo a presiedere quella stessa Commissione che porta avanti il progetto. C'è qualcosa che non va. Ma è normale perché durante le campagne elettorali spesso si raccontano ai cittadini delle cose sapendo di mentire.

E hanno ragione anche i colleghi che sono intervenuti prima del Movimento 5 Stelle che hanno parlato di coerenza. Infatti tre deputati e una senatrice del Movimento 5 Stelle, proprio perché veramente si sentivano coinvolti da questo problema della Gronda, ne hanno fatti di provvedimenti legislativi in merito, sono proprio intervenuti a gamba tesa per difendere il territorio! Infatti l'onorevole Mantero Matteo ha fatto solo una proposta di legge come primo firmatario, anzi, due. Volete sapere su che cosa? Ve lo leggo: "Norme in materia di consenso informato e di dichiarazione di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico", questa è la prima proposta di legge che ha fatto. E la Gronda? Boh! Non si sa. La seconda è: "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante". Ecco, tutto qui. Della Gronda se ne parla il prossimo ciclo.

L'altro onorevole, l'altro "scienziato", Battelli Sergio – facciamo i nomi dei deputati perché è giusto sapere qual è la coerenza del Movimento 5 Stelle, sono tutti compatti... sì, quando devono parlare degli altri, invece loro, in casa loro... – Battelli ha presentato una proposta di legge (un altro "campione", una proposta di legge in due anni) dal titolo: "Disposizioni per il sostegno della produzione musicale e delega al Governo per l'introduzione di agevolazioni fiscali e contributive in favore dello spettacolo dal vivo", cioè per quelli che vanno in giro a suonare in città; benissimo, ha fatto bene.

Poi c'è un altro "scienziato", l'onorevole Valente Simone: zero, non ha fatto nulla. Meglio così perché alcune volte è meglio tacere che dire castronerie.

Ah! Poi c'è la senatrice De Pietro! La senatrice De Pietro che fino a ieri era del Movimento 5 Stelle, sorella del collega qua seduto, vediamo che cosa ha presentato: "Disposizioni in materia di pari opportunità di trattamento dei daltonici e delega di Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia". E la Gronda? La Gronda se la devono smazzare questi cinque consiglieri qua perché della Gronda non gliene frega niente a nessuno del Movimento 5 Stelle, perché della città di Genova, al di fuori di qualche d'uno, non gliene frega a nessuno.

Signor Sindaco, questa è una delibera necessaria per la città, per la regione e per le nostre aziende e io voterò convintamente sì".

Dalle ore 16.03 presiede il V. Presidente S. Balleari.

BALLEARI - VICEPRESIDENTE

"Consigliere De Pietro, prego, per fatto personale, immagino".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Sì. Vorrei ricordare al Consigliere che evidentemente non è molto ben documentato, o meglio, ha parlato solo dell'attuale legislatura, ma la norma sul daltonismo era già stata precedentemente presentata dal PDL, dal senatore Carrara. Grazie".

BALLEARI - VICEPRESIDENTE

"Il collega De Pietro ha fatto le sue esternazioni, quindi do la parola al collega Rixi per dichiarazione di voto".

RIXI (L.N.L.)

"Grazie, Presidente. Io devo dire che sono un po' tediato dall'argomento della Gronda in questo secolo, più che secolo, visto che è iniziata negli anni Novanta e ormai siamo al 2015, in questa città se n'è parlato per circa trent'anni, le posizioni si sono andate a delineare in maniera precisa.

Chi ha seguito le scorse comunali e quindi chi ha preso la decisione di recarsi alle urne e di votare, come ricordava qualcuno, ha votato e ha dato indicazioni anche al proprio candidato sindaco sulle posizioni da prendere.

La mia posizione sulla Gronda è nota ormai da tempo immemorabile. Se non lo era prima, lo è diventata sicuramente nel momento in cui mi sono candidato sindaco di questa città, in un momento sicuramente infausto per il mio movimento politico e sicuramente non facile, ma in cui avevo detto alcune cose molto precise, in parte già accennate dal consigliere Musso, ossia il fatto che da tempo si ritiene necessario che l'attuale rete autostradale venga declassificata e portata a viabilità urbana visto che siamo l'unica città al mondo che ha una tangenziale in cui quando la gente si muove per andare a lavorare, deve pagare il pedaggio, o "il pizzo", alla società Autostrade. Su questo c'è molto da discutere su come sono state fatte le concessioni, su quello che ha fatto il Governo D'Alema, su se vedremo o meno la Gronda nonostante quello che voteremo oggi, cioè su se è conveniente che la Gronda nasca per Società Autostrade.

C'è una parte – non credo le persone che sono qua in Aula, che ritengo essere assolutamente in buona fede – c'è una parte della politica che è anche contro la Gronda perché in qualche modo conviene non farla *in primis* a Società

Autostrade finché i progetti vengono pagati con i soldi pubblici, invece l'opera viene pagata da Società Autostrade, che già ha innalzato i pedaggi ai genovesi da tempo immemorabile per un'opera che noi non abbiamo ancora avuto. Questo lo dico per portare un po' di correttezza nella discussione.

C'è da dire che, è vero, c'è il problema del traffico autostradale, ma c'è anche il problema del traffico dei quartieri, che non è solo dovuto... come non sarà probabilmente nei prossimi anni, quando speriamo che ci sia un'amministrazione regionale e comunale illuminata, non come quelle degli anni passati e in parte come l'attuale, per fare delle strade di cantiere sensate e non andare ad intasare la viabilità ordinaria e non distruggere la vita dei cittadini. Ma la vita dei cittadini è già distrutta oggi perché da tutti i quartieri collinari nel Ponente di Genova bisogna prima scendere a mare per prendere la viabilità ordinaria e poi magari risalire per prendere le entrate dei caselli autostradali, mentre un declassamento avrebbe comportato... ed erano già pronte le opere già agli inizi degli anni Novanta per fare gli svincoli sui quartieri collinari e sostanzialmente togliere il traffico da tutti i vari bacini delle delegazioni.

Chi ha bloccato quest'opera? *In primis* l'attuale Presidente Claudio Burlando, che, a cantiere e a carotaggi già aperti, ha bloccato l'opera su indicazione, a quel tempo, di una certa Marta Vincenzi, che, per salvare una parte del partito della Val Polcevera, aveva deciso di bloccare l'opera e di far sì che quei fondi, quei finanziamenti per l'opera andassero poi a finire alla Salerno-Reggio Calabria, dove poi non furono utilizzati, per andare invece, lì sì, sicuramente, a dei lavori, come posso dire, portati avanti da noti personaggi indagati tutt'oggi per malavita organizzata. Quindi non è che solo non facendo l'opera o facendo l'opera si aiutano o non si aiutano certe organizzazioni, ma bisogna vedere chi la vuole fare, come si vuole fare e soprattutto com'è il tracciato.

Sicuramente l'attuale tracciato portato avanti dall'ex Sindaco a mio avviso ha delle criticità, l'ho detto più volte. Come sicuramente ci sono dei problemi se non venisse declassata l'autostrada e tolto il pedaggio, perché assolutamente quell'opera rimarrebbe quasi inutilizzata.

Ci sono delle problematicità, ma c'è anche una città che deve andare avanti, c'è un mondo che sta andando avanti, c'è un Paese che deve andare avanti e c'è una Liguria che deve iniziare a tornare a lavorare e a creare posti di lavoro. E qua ci sono dei problemi che né il Sindaco, né il Presidente della Regione ancora ha affrontato. Non si riesce a capire come mai in questo Paese, anche laddove vengono fatte le grandi opere, non ci sono le assunzioni dei lavoratori delle imprese locali. Io questo chiedo anche al Partito Democratico che in quest'Aula dice: "difendiamo le grandi opere", gli chiedo di difendere anche i lavoratori e di iniziare a dire che ci devono essere delle leggi anche a livello nazionale e a livello europeo che impediscono – caso strano, in Francia

avviene diversamente, ma in Italia si vede che siamo più europei dei francesi – di dividere gli appalti per garantire l'occupazione alle aziende locali. Vorrei ricordare che in questa regione sono oltre i 7 mila gli edili che da più di un anno sono senza lavoro e spesso senza reddito perché non vengono assunti. Anche le indicazioni date dalla società che sta costruendo l'opera, il COCIV, sono assolutamente delle indicazioni non sufficienti che non garantiscono minimamente una ricaduta occupazionale di quest'opera.

Questo fa parte di ciò che dovrebbe fare la politica, che dovrebbe far sì che le opere vengano concordate con i cittadini, ma soprattutto abbiano una ricaduta almeno occupazionale nel momento in cui gli stessi cittadini subiscono delle esternalità negative. Questo non è un problema dell'opera, non è l'opera che non fa assumere la gente, il problema è della politica e di come è stata l'amministrazione, negli ultimi trent'anni, di questa Regione e di questo Comune. Quindi il problema vero non è l'impatto dell'opera, ma l'impatto negativo che la politica ha dato a quest'opera sui territori, perché moltissima gente oggi non si fida di avere il tracciato della Gronda perché non sa quanti camion gli passeranno sotto casa, cosa succederà, se ci saranno controlli reali e se suo figlio avrà un posto di lavoro nei cantieri della Gronda oppure se dovrà migrare ed essere pure disoccupato. Queste sono le risposte che credo debba dare la politica, che deve essere consapevole e promuovere il proprio territorio non a discapito di grandi idee, di innovazioni o di rilancio che poi non hanno ricaduta, ma deve fare in modo che ci sia la ricaduta. E' questo l'unico modo per far sì che la regione Liguria torni ad essere una regione in crescita, torni ad essere collegata con le altre regioni e torni a puntare ad aumento del reddito *pro capite* dei propri cittadini, non a discapito di altri, ma creando nuova occupazione e nuova ricchezza.

Su questo credo che la Giunta sia stata carente. Che poi il sindaco Doria si sia candidato contro la Gronda e voti la Gronda questo non sta a me dirlo perché sinceramente uno può cambiare idea in maniera assolutamente coerente avendo analizzato e visto e verificato, come può farlo in maniera strumentale, quindi non sta a me dare un giudizio e dire se le motivazioni che hanno fatto cambiare idea alla Lista Doria siano positive o negative. Io però mi auguro di vedere in questa regione, magari partendo già da maggio, una politica assolutamente diversa, una politica per cui quando si fa qualcosa nella regione Liguria, poi ricada e rimanga qualcosa di positivo su questa regione e non si pensi sempre al "sol dell'avvenire" perché fino ad oggi il "sol dell'avvenire" qua non l'ha visto nessuno. Grazie".

Presiede il presidente G. Guerello.

GUERELLO - PRESIDENTE

"Prego, Boccaccio, per il tempo residuo".

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Consumo questo minuto che ci rimane perché mi sembra giusto spendere qualche parola a difesa di rappresentanti del mio gruppo politico in Parlamento che sono stati inutilmente, direi, e anche erroneamente attaccati dall'intervento velleitario e poco significativo del collega Anzalone.

Chi frequenta il Movimento 5 Stelle sa che non posso essere accusato di piaggeria nei confronti dei parlamentari perché sono spesso uno dei più critici nei loro confronti. Mi piace però in questo caso ricordare la loro attività in Parlamento ed in effetti le cinque iniziative che il collega Anzalone ha letto mi sembrano assolutamente degne di nota e magari ce ne fossero di iniziative di questo tipo anche da parte di altre forze politiche!

Penso però che la migliore difesa per quanto concerne i miei colleghi parlamentari venga dal fatto che le accuse sono state mosse da un rappresentante ex Italia dei Valori. Io credo che una forza politica che ha eletto, tra gli altri, in Parlamento, gli onorevoli Razzi e Scilipoti nella scorsa legislatura sia l'ultima titolata ad intervenire per criticare il merito dell'azione dei colleghi parlamentari. Grazie".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Anzalone chiede di utilizzare ancora un po' del suo tempo. Prego".

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Intervengo semplicemente per ringraziare il consigliere Boccaccio, anche se ha preso una cantonata perché Razzi e Scilipoti sono di Forza Italia".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Ciò ascoltato, qualche gruppo ha ancora del tempo, ma se non interviene più nessuno, chiamo i consiglieri per procedere alla votazione.

Nomino scrutatori i consiglieri Padovani, Muscarà e Caratozzolo".

Esito della votazione della proposta n. 53 come modificata ed emendata: approvata con 41 consiglieri presenti, 30 voti a favore, 11 contrari

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Illustro tutti e tre gli ordini del giorno. I primi due sono per coinvolgere le associazioni interessate in merito a cosa fare dell'ex Batteria degli Angeli e di Granarolo, che sono tra i beni che dovrebbero essere acquisiti.

L'ordine del giorno n. 3 invece mi sembra un po'... In effetti l'ho fatto, ma dice: *"a discutere con le associazioni interessate il futuro dell'area dell'ex caserma Gavoglio"*, quindi potrei anche ritirarlo perché devo dire che la Commissione... in effetti ha ragione il Sindaco, è una cosa che già come Consiglio comunale, come amministrazione è stata fatta, quindi in quel momento forse ero poco lucido. Quindi l'ordine del giorno n. 3, Presidente, è ritirato, non nel senso che non sia giusto, che sia sbagliato coinvolgere le associazioni per discutere del futuro dell'ex caserma Gavoglio, ma perché l'abbiamo già votato più volte questo punto e le associazioni sono state già coinvolte in Commissione consiliare, l'amministrazione già lo sta facendo e continuate a farlo, quindi non c'è motivo di chiederlo ulteriormente.

Mentre l'ordine del giorno n. 4 chiede di *"elaborare un progetto che possa costituire un momento culturale e di confronto tra i soggetti coinvolti nelle vicende del luglio 2001 all'interno dei beni ubicati in via Sardorella, caserma Nino Bixio, Genova-Bolzaneto"*. Siamo di fronte ad alcune aree della caserma nota in tutto il pianeta per i noti fatti del luglio 2001. Io personalmente, come ho detto in Commissione, insieme a dei parenti delle vittime di tortura, sono stato, dopo alcuni anni, forse nel 2004, all'interno della caserma e già si era discusso con chi gestiva questa caserma di un possibile ruolo culturale per cercare di avviare un processo che in altri Paesi, come in Argentina o in Sud Africa, è stato avviato per la riconciliazione e la memoria. E' evidente che i fatti accaduti nel luglio 2001 nella caserma di Bolzaneto non sono paragonabili come estensione e gravità ad anni e anni di *apartheid*, quindi è ovvio che non si può fare un paragone, però, nonostante la disponibilità delle persone che operavano allora, nel 2004, all'interno della caserma, non abbiamo potuto procedere in questo senso perché il Ministero riteneva che fosse inopportuno essendo allora in corso i processi che poi si sono conclusi con la condanna di alcune persone, che, non per il reato di tortura perché per non esiste in Italia, ma per il reato di maltrattamento sono state condannate eccetera. Detto questo, era solo una richiesta di impegno perché l'amministrazione elaborasse un eventuale progetto per poter utilizzare quei luoghi come luoghi di incontro, di memoria e di avvicinamento tra le parti, che è una cosa che si fa in tutti i Paesi dove ci sono state delle grosse ferite fisiche, ma soprattutto psicologiche, psichiche, nel tessuto politico. Insomma, devo dire che mi vengono i brividi ancora adesso e concludo l'intervento".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Se non ci sono interventi in relazione agli ordini del giorno che sono stati illustrati, do la parola alla Giunta per conoscerne la posizione".

ASSESSORE PIAZZA

"Sull'ordine del giorno n. 1 diamo parere positivo, sull'ordine del giorno n. 2 diamo parere positivo, l'ordine del giorno n. 3 è ritirato, sull'ordine del giorno n. 4 risponderà il Sindaco e all'ordine del giorno n. 5 diamo parere positivo".

SINDACO DORIA

"Anche sull'ordine del giorno n. 4 il parere è positivo. L'unica cosa che mi preme sottolineare è che considerando significativi e tragici, con tutte le precisazioni che ha fatto lei di non comparabilità con fatti gravissimi e da condannare per quanto avvenuto per estensione e per sistematicità in altre realtà del nostro pianeta, i fatti di Bolzaneto, quello che io, proprio perché li considero gravi, non voglio che accada è che ci sia una sorta di ghetizzazione della memoria, nel senso che ritengo che di questo si debba parlare a Voltri e a Palazzo Ducale. Allora questo ordine del giorno lo riprendo per dire che dovrà essere oggetto della nostra attenzione tenere viva una riflessione politica, morale e culturale sui problemi del trattamento delle persone che sono fermate, sul problema della tortura praticata e della mancanza del rispetto della dignità a Bolzaneto come in tutta la città. Con questo spirito lo recuperiamo, perché non vogliamo fare una stanza che poi sarà perennemente vuota, anche perché poi non avremo le risorse, magari, per gestirla. Lo prendo invece come un'indicazione di tenere viva la memoria di questo fatto, che non sia una memoria fine a se stessa, ma che sia un elemento di costruzione di civiltà".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Prego, consigliere Bruno".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Sulle specificazioni del Sindaco condivido ed apprezzo. Ovviamente non si chiede di fare lì un museo, la cosa va studiata, però penso che possa essere possibile magari anche un incontro anche in quel luogo, che è un luogo simbolico. Devo dire che quando insieme ai parenti delle vittime siamo entrati lì e abbiamo incontrato degli esponenti della polizia che avevano più o meno le

stesse divise di quelli di allora, è stato un bel momento, un momento di crescita per tutti".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Se non vi sono dichiarazioni di voto sui documenti e sulla proposta, passiamo alle votazioni.

Chiedo ai proponenti se possiamo fare un'unica votazione.

Grillo mi dice di sì e anche Bruno.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 3 è ritirato, quindi rimarrebbero gli ordini del giorno 1, 2, 4 e 5, tutti con parere favorevole da parte della Giunta".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 61 del 22 dicembre 2014 avente per oggetto:

"Attuazione della procedura di acquisizione di beni demaniali di cui alla DDC n. 70/2013 e s.m.i. – Terzo gruppo";

Rilevato che la Relazione richiama le deliberazioni Consiglio Comunale dell'8 ottobre 2013 e 22 luglio 2014;

Evidenziato che il Consiglio comunale nel corso delle sopraccitate sedute ha approvato gli allegati ordini del giorno;

Considerato che l'*iter* procedurale al fine dell'acquisizione di Beni Demaniali non si conclude con l'odierna delibera;

Sottolineata l'esigenza di conoscere l'elenco dei beni ad oggi acquisiti e per ognuno di questi le finalità di utilizzo e le risorse finanziarie occorrenti per tale utilizzo;

Considerato che a partire dal Bilancio Previsionale e Piano Triennale 2015/2017 occorre prevedere gli obiettivi che si intendono attuare.

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

Sottoporre alla Commissione consiliare prima della presentazione del Bilancio Previsionale 2015 l'elenco dei beni acquisiti e gli obiettivi di utilizzo.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ALLEGATI ALL'ORDINE DEL GIORNO N. 1:

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 08 OTTOBRE 2013**

- a -

OGGETTO: DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0312 -

Proposta n. 65 del 25/09/2013:

"INDIRIZZI IN MERITO ALL'ACQUISIZIONE DI BENI DAL DEMANIO STATALE AI SENSI DEL D.LGS. N. 85/2010, COSI' COME MODIFICATO DAL D.L. 21 GIUGNO 2013 N. 69, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA L. 9 AGOSTO 2013 N. 98

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Evidenziato quanto già proposto in sede di Commissione Consiliare;

**IMPEGNA
IL SINDACO LA GIUNTA
E I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI**

- a promuovere un incontro urgente entro il mese di Ottobre, di Commissione con audizione Municipi, al fine di raccogliere suggerimenti e proposte sui beni demaniali da acquisire da parte del Comune a beneficio della collettività.

Proponente: Lauro (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 08 OTTOBRE 2013

- b -

OGGETTO: DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0312 –

Proposta n. 65 del 25/09/2013:

“INDIRIZZI IN MERITO ALL'ACQUISIZIONE DI BENI DAL DEMANIO STATALE AI SENSI DEL D.LGS. N. 85/2010, COSI' COME MODIFICATO DAL D.L. 21 GIUGNO 2013 N. 69, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA L. 9 AGOSTO 2013 N. 98

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Rilevato dalla relazione che:

- il D.Lgs 28 maggio 2010, n. 85, recante attribuzione a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'art. 19 della legge 42/2009, individua all'art. 5 comma 1 i beni demaniali di cui è possibile l'attribuzione a titolo non oneroso, ai sensi dell'art. 3 della medesima legge, a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni;

- l'art. 56bis del D.Lgs 21 giugno 2013 n. 69, introdotto dalla Legge di conversione del decreto medesimo n. 98 del 9 agosto 2013, semplifica la procedura relativa al trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni dei beni immobili di cui all'art. 5 comma 1 lettera e) e comma 4 del D. Lgs 28 maggio 2010 n. 85;

- ai sensi del comma 2 del sopra citato articolo degli Enti locali che intendono acquisire la proprietà dei beni devono presentare all'Agenzia del Demanio entro il termine perentorio del 30 novembre 2013 una richiesta di attribuzione sottoscritta dal rappresentante legale dell'Ente che identifica il bene, ne specifica le finalità di utilizzo e indica le eventuali risorse finanziarie preordinate a tale utilizzo;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a riferire al Consiglio Comunale in data successiva al 30 novembre 2013 circa l'elenco dei beni che si intendono acquisire in prima istanza e le risorse finanziarie preordinate a tale utilizzo.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO ALL'UNANIMITA'
DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 22 LUGLIO 2014**

- a -

OGGETTO: DELIBERA PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 218
PROPOSTA N. 31 DEL 10/07/2014 –
CONFERMA DI RICHIESTE DI ACQUISIZIONE DI BENI
DEMANIALI DI CUI ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO
COMUNALE N. 70/2013 2° GRUPPO.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Rilevato quanto previsto nella relazione e dispositivo di Giunta;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

informare il Consiglio Comunale circa ipotesi di utilizzo di gallerie – ex batterie polveriere, terreni, aree ex strade militari, abitazioni e altri beni elencati nel dispositivo, specificandone la destinazione d'uso e se utili al Comune le risorse finanziarie occorrenti.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

IL CONSIGLIO COMUNALE

Impegna Sindaco e Giunta

a prevedere un processo di coinvolgimento delle associazioni interessate e della competente Commissione consiliare in merito alle ex Batterie degli Angeli e di Granarolo.

Proponente: Bruno (Federazione della Sinistra)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

IL CONSIGLIO COMUNALE

Impegna Sindaco e Giunta

A discutere con le associazioni interessate il futuro delle aree dell'ex Caserma Gavoglio.

Proponente: Bruno (Federazione della Sinistra)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

IL CONSIGLIO COMUNALE

Impegna Sindaco e Giunta

Ad elaborare un progetto che possa costituire un momento culturale di confronto tra i soggetti coinvolti dalle torture alla Caserma di Bolzaneto nel luglio 2001 all'interno dei beni ubicati in via Sardorella Caserma Nino Bixio Genova-Bolzaneto, che verranno acquisiti dall'Amministrazione.

Proponente: Bruno (Federazione della Sinistra)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

IL CONSIGLIO COMUNALE

Impegna Sindaco e Giunta

A riferire nella competente Commissione consiliare gli intendimenti di utilizzo dell'ex area demaniale di via Zaccaria quando sarà acquisita come patrimonio comunale.

Proponente: Bruno (Federazione della Sinistra)

Esito della votazione degli ordini del giorno n. 1, 2, 4 e 5: approvati con 34 consiglieri presenti, 31 voti a favore, 2 contrari, 1 presente non votante.

L'ordine del giorno n. 3 è ritirato.

Esito della votazione della proposta n. 61: approvata con 37 consiglieri presenti, 34 voti a favore, 3 presenti non votanti (Burlando, Muscarà, Putti).

Alle ore 16.35 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Presidente
S. Balleari

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

19 GENNAIO 2015

XXIII (1) PROPOSTA N. 53 DEL 27/11/2014 AUTOSTRADE A7-A10-A12 PROGETTO NODO STRADALE E AUTOSTRADALE DI GENOVA ADEGUAMENTO SISTEMA A7-A10-A12. GRONDA DI PONENTE. CONFERENZA DEI SERVIZI, AI SENSI D.P.R. N. 383/1994, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO. PARERE DEL COMUNE DI GENOVA. CONFERIMENTO DI MANDATO AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE AI LAVORI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI.3

(continuazione e fine della discussione)	3
GUERELLO - PRESIDENTE	3
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	4
GUERELLO - PRESIDENTE	7
GRILLO (P.D.L.)	7
GUERELLO - PRESIDENTE	8
GUERELLO - PRESIDENTE	8
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	9
GUERELLO - PRESIDENTE	9
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	9
GUERELLO - PRESIDENTE	9
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	10
GUERELLO - PRESIDENTE	10
PASTORINO (S.E.L.)	10
GUERELLO - PRESIDENTE	12
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	12
GUERELLO - PRESIDENTE	12
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	12
GUERELLO - PRESIDENTE	17
CHESSA (S.E.L.)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	19
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	19
GUERELLO - PRESIDENTE	21
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	21
GUERELLO - PRESIDENTE	22
GIOIA (U.D.C.)	23
GUERELLO - PRESIDENTE	25
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	25
GUERELLO - PRESIDENTE	27

LAURO (P.D.L.)	27
GUERELLO - PRESIDENTE	29
FARELLO (P.D.)	29
GUERELLO - PRESIDENTE	35
ANZALONE (GRUPPO MISTO)	35
BALLEARI - VICEPRESIDENTE	37
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)	37
BALLEARI - VICEPRESIDENTE	37
RIXI (L.N.L.)	37
GUERELLO - PRESIDENTE	40
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)	40
GUERELLO - PRESIDENTE	40
ANZALONE (GRUPPO MISTO)	40
GUERELLO - PRESIDENTE	40
 XXIV (2) PROPOSTA N. 61 DEL 22/12/2014 ATTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI ACQUISIZIONE DI BENI DEMANIALI DI CUI ALLA DCC N. 70/2013 E S.M.I. – TERZO GRUPPO.	 41
 GUERELLO - PRESIDENTE	 41
GRILLO (P.D.L.)	41
GUERELLO - PRESIDENTE	41
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	42
GUERELLO - PRESIDENTE	43
ASSESSORE PIAZZA	43
SINDACO DORIA	43
GUERELLO - PRESIDENTE	43
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	43
GUERELLO - PRESIDENTE	44